

CXXI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****in di****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Lorettu:

PRESIDENTE 4524

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) 4514

Disegno di legge: "Inquadramento in ruolo di personale già dipendente dalle società controllate dall'Ente Nazionale Cellulosa e Carta" (219). (Discussione e approvazione col titolo: "Assunzione presso l'Azienda Foreste Demaniali della Regione sarda di personale già dipendente della SAF S.p.A.):

BONESU, relatore 4515

(Votazione nominale) 4520

(Risultato della votazione) 4520

Disegno di legge: "Modifica alla denominazione del Comune di Nughedu di San Nicolò a 'Nughedu San Nicolò - Art. 14, L.R. 30 ottobre 1986, n. 58'" (231): (Discussione e approvazione) 4517

(Votazione nominale) 4520

(Risultato della votazione) 4521

Disegno di legge: "Accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche" (222). (Discussione e approvazione):

FERRARI, relatore 4518

BONESU 4518

MASALA 4520

(Votazione nominale) 4521

(Risultato della votazione) 4521

Disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 23 agosto 1995, n. 20. Proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali" (248/parte). (Discussione generale):

BONESU, relatore 4534

MASALA 4535

BIGGIO 4536

MONTIS 4537

MARTEDDU 4538

LA ROSA 4539

BERTOLOTTI 4540

BALLERO 4541

VASSALLO 4544

Proposte di legge (Annunzio di presentazione) 4514

Proposte di legge nazionale (Annunzio di presentazione) 4514

Proposta di legge Amadu: "Contributi per l'organizzazione delle principali manifestazioni tradizionali a carattere regionale" (8). (Discussione generale):

AMADU, relatore 4521

ZUCCA 4522

FRAU 4522

FOIS PIETRO 4524

Proposta di legge Masala - Usai Edoardo - Llori - Cadoni: "Istituzione Commissione speciali e per l'ambiente" (30). (Discussione generale, non approvazione del passag-

gio all'esame degli articoli):

MASALA, relatore	4525
SANNA NIVOLI	4526
SCANO	4528
BONESU	4529
BALLERO	4530
FOIS PAOLO	4531
LADU	4531
PALOMBA, Presidente della Giunta	4532
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	4534
FOIS PIETRO	4545
SCANO	4546

La seduta è aperta alle ore 9 e 36.

VASSALLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 30 maggio 1996, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si dia annunzio dei disegni di legge pervenuti alla Presidenza:

“Finanziamenti delle campagne antincendi ai Comuni ed agli enti locali”. (253)
(Pervenuto il 19 giugno 1996 ed assegnato alla quinta Commissione.)

“Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale”. (254)
(Pervenuto il 19 giugno 1996 ed assegnato alla sesta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle proposte di legge pervenute alla Presidenza:

dai consiglieri Berolotti - Floris - Randaccio - Piras - Bonesu - Loddo:

“Norme atte a favorire la ricomposizione fondiaria”. (251)
(Pervenuta il 18 giugno 1996 ed assegnata alla

quinta Commissione.)

dai consiglieri Scano - Sassu - Berria - Tunis Gianfranco - Balia - Dettori Bruno - Bonesu:

“Proroga dei termini per l'utilizzo dei fondi di cui alle leggi regionali 6 settembre 1976, n. 45 (Finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro consorzi, agli organismi comprensoriali per l'attuazione dei programmi di intervento nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico) e 22 aprile 1987, n. 24 (Norme di semplificazione e di snellimento delle procedure e disposizioni varie in materia di lavori pubblici).” (252)
(Pervenuta il 18 giugno 1996 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge nazionale

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle proposte di legge nazionale pervenute alla Presidenza:

dai consiglieri Fantola - Petrini - Loddo:

“Riduzione del numero dei consiglieri regionali della Sardegna. Modifica all'articolo 16 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale della Sardegna)”. (8)
(Pervenuta il 19 giugno 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Fantola - Loddo:

“Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale della Sardegna), in tema di forma di governo e ineleggibilità dei consiglieri regionali”. (9)
(Pervenuta il 19 giugno 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Usai Edoardo - Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Sanna Nivoli:

“Istituzione degli ausiliari del traffico nel territorio dei Comuni”. (10)

(Pervenuta il 20 giugno 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

Discussione del disegno di legge: "Inquadramento in ruolo di personale già dipendente dalle società controllate dall'Ente Nazionale Cellulosa e Carta" (219)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 219, relatore il consigliere Bonesu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu, relatore.

BONESU (P.S.d'Az.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi presenti, credo che la discussione di questo disegno di legge, che ha subito notevoli trasformazioni in Commissione, necessiti di un minimo di attenzione per i problemi generali che esso involge e che la Commissione ha risolto nel modo che potete vedere.

L'Ente Nazionale Cellulosa e Carta è stato posto in liquidazione, conseguentemente sono state poste in liquidazione anche le società da esso controllate, in particolare la Società agricola forestale che gestisce un vivaio in territorio forestale di Oristano e Zeddiani e vari cantieri di forestazione, avuti in genere in gestione dai Comuni. Sta di fatto che ad un certo punto, per sbloccare le operazioni di liquidazione, si è scelta la via di separare le aziende dal personale.

Cioè mentre le aziende sono state poste in vendita - e fra l'altro ricordo che questo Consiglio regionale ha autorizzato l'Azienda foreste demaniali a procedere all'acquisto dell'azienda Campu longu - il personale è stato immesso in un ruolo del Ministero del tesoro in quanto personale di enti in liquidazione. In questo modo dipendenti che avevano sempre avuto un trattamento privatistico, hanno avuto, a partire da quel momento, un trattamento pubblicistico. E' ovvio che questo ha finito per condizionare il comportamento della Giunta che, ritenendo di dover assumere il personale unitamente all'azienda, l'ha inquadrato nel ruolo unico regionale in soprannumero. Ciò peraltro in contrasto con la stessa legge nazionale che prevedeva

che potesse essere posto in mobilità presso altri enti pubblici senza però variazione delle relative piante organiche.

A parte tutti i problemi di coordinamento esistenti con il sistema della mobilità statale e degli altri enti (non vi è nemmeno la corrispondenza delle funzioni) a questa soluzione prospettata dalla Giunta si opponeva anche la circostanza che l'Azienda foreste demaniali manca di personale in ruolo di terza qualifica, operaio. E questo per una precisa scelta politica, perché il personale operaio, pur numerosissimo, che lavora per l'Azienda foreste demaniali, ha un inquadramento di tipo privatistico. Anzi, esaminando questo provvedimento, abbiamo rilevato una situazione che credo il Consiglio debba affrontare quanto prima; cioè che l'Azienda foreste demaniali non ha neppure i fondi per pagare il personale che opera nei cantieri forestali e deve attingere dal bilancio regionale. Quindi è un'azienda che non ha autonomia finanziaria; il che porta anche a conseguenze abbastanza negative sotto il profilo della regolarità della corresponsione dei salari ai dipendenti. E credo che questo sia un problema che si dovrà affrontare.

La Commissione quindi ha ritenuto possibile, ammissibile ed opportuno l'inquadramento del personale della Società agricola forestale in un rapporto di diritto privato, condizionando l'assunzione da parte dell'Azienda foreste demaniali alla contestuale acquisizione dell'azienda.

Cioè praticamente, così facendo, si è voluto che l'azienda continui ad operare come stava operando con il personale che aveva in servizio. Praticamente al personale è stata concessa l'opzione di restare in questo ruolo speciale del Ministero del tesoro, e quindi in mobilità, oppure essere inquadrato stabilmente, a tempo indeterminato, con un rapporto di diritto privato alle dipendenze dell'Azienda foreste demaniali. E' stato istituito un capitolo di bilancio apposito per la corresponsione dei salari a questo personale, considerando appunto che l'attuale sistema di pagamento da parte dell'Azienda non garantiva la regolarità della corresponsione.

La Commissione ha pertanto approvato all'unanimità la legge così modificata aggiun-

gendovi anche un articolo che sblocca il problema dell'acquisizione, considerato che le procedure per l'acquisizione dell'azienda sono bloccate per ragioni attinenti al funzionamento degli organi amministrativi della stessa, che non avevano consentito un impegno entro l'anno delle somme stanziare.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea, ai sensi del Regolamento, che alle votazioni odierne si procederà con il sistema elettronico.

Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo.

VASSALLO, Segretario:

Titolo

Assunzione presso l'Azienda foreste demaniali della Regione sarda di personale già dipendente dalla SAF S.p.A.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo Titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, Segretario:

Art. 1

1. L'Azienda foreste demaniali della Regione sarda è autorizzata ad assumere, con contratto di lavoro di diritto privato a tempo indeterminato, il personale operante in Sardegna, alla data del 31 luglio 1995, alle dipendente della SAF (Società Agricola e Forestale per le piante da cellulosa e carta) S.p.A. già con-

trollata dal soppresso Ente Nazionale Cellulosa e Carta ed i cui complessi aziendali sono stati o saranno acquisiti dall'Azienda foreste demaniali ai sensi dell'articolo 84 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6.

2. L'assunzione è disposta sulla base di apposita domanda che ogni interessato dovrà far pervenire all'Azienda delle foreste demaniali entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'assunzione avviene nella medesima qualifica rivestita dal dipendente nella SAF S.p.A. a decorrere dalla data di acquisizione dei complessi aziendali di cui al comma 1.

4. L'anzianità maturata presso la SAF S.p.A. è riconosciuta ai fini retributivi, restando escluso ogni onere a carico dell'Azienda delle foreste demaniali per il servizio pregresso, ivi compreso il relativo trattamento di fine rapporto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, Segretario:

Art. 2

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificati in lire 1.234.000.000 per l'anno 1996 e in annue lire 1.852.000.000 per gli anni successivi. Ad essi si fa fronte, per l'anno 1996, mediante l'utilizzazione di una pari quota dell'avanzo di amministrazioni risultante dal rendiconto dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda relativo all'esercizio 1994, parificato dalla Corte dei Conti il 27 gennaio 1996. Per gli anni successivi si provvede nell'ambito del contributo regionale da corrispondere a favore della stessa Azienda, determinato annualmente con la legge di bilancio (cap. 05036).

2. Nel bilancio di previsione dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per

l'esercizio finanziario 1996 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

ENTRATA

Quota parte dell'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1994

Lire 1.234.000.000

SPESA

Cap. 243 - (1.03.34.0) - (N.I.)

Spese per il personale assunto con contratto di diritto privato

Lire 1.234.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

VASSALLO, Segretario:

Art. 2 bis

1. Il coordinatore generale dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda, su deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda medesima, è autorizzato a disporre, con propria determinazione, da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione in conto del capitolo 287 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con un pari accertamento effettuato in conto dei residui del capitolo 160 dello stato di previsione dell'entrata, della somma prevista dal comma 1 dell'articolo 84 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6.

PRESIDENTE. Alla votazione finale del disegno di legge si procederà in un secondo momento.

Discussione del disegno di legge: "Modifica della denominazione del Comune di Nughedu di San Nicolò a "Nughedu San Nicolò" - Art. 14, L.R. 30 ottobre 1986, n. 58" (231)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 231, relatrice la consigliera Busonera.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare la consigliera Busonera, relatrice.

BUSONERA (Progr. Fed.), relatrice. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del Titolo

VASSALLO, Segretario:

Titolo

Modifica della denominazione del Comune di Nughedu di San Nicolò in "Nughedu San Nicolò".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul Titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, Segretario:

Art. 1

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14 della legge regionale 30 ottobre 1986, n. 58, modificato dall'articolo 5 della legge regionale 12 gennaio 1987, n. 2, la denominazione del Comune di Nughedu di San Nicolò in provincia di Sassari è mutata in quella di "Nughedu San Nicolò".

PRESIDENTE. Poiché nessuno doman-

da di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto avverrà in un secondo momento.

Discussione del disegno di legge: "Accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche" (222)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 222; relatore il consigliere Ferrari.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Ferrari, relatore.

FERRARI (Progr. Fed.), *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge si propone di accelerare l'iter di approvazione delle opere pubbliche; opere pubbliche dei Comuni, della Regione e degli enti con finanziamento parziale o totale della Regione, previsti dall'articolo 1 della legge regionale numero 24 del 1987. Praticamente il comma 1 dell'unico articolo prevede il recepimento dell'articolo 1 della legge numero 1 del 1978, dando all'approvazione il valore di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità.

Nel comma 2 vengono praticamente dimezzati i tempi previsti per la pubblicazione all'albo della deliberazione di approvazione di opera pubblica che comporta la variazione allo strumento urbanistico e il dimezzamento dei tempi per le osservazioni da parte dei privati cittadini. E il comma quarto, l'altro elemento sostanziale, prevede che il controllo sui progetti di opere pubbliche approvati dal Comune, anche in variante allo strumento urbanistico, sia demandato soltanto al Co.Ci.Co e non al CO.RE.CO. Sostanzialmente le innovazioni sono queste.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il titolo

"Accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche" vada molto oltre il contenuto della legge, perché questa normativa, peraltro con alcune carenze e imprecisioni, a cui cercheremo di porre rimedio con gli emendamenti che sono stati presentati, riguarda soltanto le procedure di variazione degli strumenti urbanistici conseguenti all'approvazione dei progetti di opere pubbliche, quindi riguarda soltanto la materia di più stretta rilevanza comunale.

Io invece ritengo che la causa dei ritardi nelle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche, vada cercata in altri meccanismi, all'interno dell'Amministrazione regionale, nel fatto che taluni settori di opere pubbliche non siano stati delegati in via permanente agli enti locali, e si continui molto spesso con una forma di delega che rimette poi all'approvazione nelle mani della stessa Regione. Credo che altri motivi risiedono nel cattivo funzionamento dell'amministrazione, causa anche la mancata responsabilizzazione dei funzionari, nel fatto che approviamo leggi (e di questo è il Consiglio che deve addossarsi le colpe) molto spesso prevedendo passaggi inutili, ripetitivi, e interventi di organi che poco hanno da dire.

Dobbiamo cercare di semplificare le procedure attribuendo precise responsabilità a singoli soggetti nel settore delle opere pubbliche, non creando procedimenti complessi che comportano l'intervento di organi diversi (anche dell'Amministrazione regionale). Spesso, infatti, l'intervento di più organi della Regione (causa lo scarso coordinamento) crea più problemi di quanti non ne creino gli organi di amministrazioni esterne alla Regione.

Persiste poi la richiesta di nulla osta da parte di amministrazioni statali, non sempre giustificati, considerato che molto spesso si tratta semplicemente di esami tecnici che possono essere condotti dall'Amministrazione regionale o di poteri, come quelli in materia di beni culturali, che l'Amministrazione statale continua a riservarsi nonostante una legge avesse previsto, fin dal 1980, il passaggio della materia alle Regioni, comprese quelle ordinarie.

Questi sono i problemi che avvolgono il settore delle opere pubbliche. Noi ci troviamo con migliaia di miliardi non spesi, con opere che servono e che non sono state ancora iniziate, con problemi di occupazione; l'imprenditoria nel settore dell'edilizia in Sardegna sta morendo, per cui corriamo anche il rischio di assistere ad una calata sempre più massiccia di imprese esterne per lavori che in altri momenti le imprese sarde hanno compiuto egregiamente.

Tutto questo, chiaramente, in questo disegno di legge, non è presente; si apporta solo una minima correzione e non si affrontano i problemi nel loro complesso. Per cui, con le opportune correzioni, appare necessario approvare questo disegno di legge, ma chiaramente il discorso delle opere pubbliche, della velocità con cui le stesse si realizzano è tutt'altro che risolto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

Accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche

1. Agli atti comunali di approvazione dei progetti di opere pubbliche si applicano le disposizioni contenute nell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, con esclusione dei commi 5 e 6.

2. I progetti di opere pubbliche approvati dal Consiglio comunale, qualora costituiscano variante allo strumento urbanistico, seguono lo schema procedimentale stabilito dall'art. 20 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, con riduzione della metà dei termini temporali

ivi indicati.

3. Il Comune, con le modalità indicate nei commi precedenti, approva i progetti di opere pubbliche degli enti indicati dall'art. 1 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, con esclusivo riferimento ai contenuti urbanistici dei medesimi.

4. Il controllo sugli atti di cui sopra, anche nell'ipotesi di progettazione di variante agli strumenti urbanistici vigenti, è esercitato dai Comitati circoscrizionali di controllo.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Ferrari - Sanna Salvatore - Bonesu - Balletto

Art. 1

Nel comma 2 le parole "con riduzione della metà dei termini temporali ivi indicati" sono sostituite dalle seguenti: "con riduzione dei termini temporali ivi indicati rispettivamente da quindici a sette giorni e da trenta a quindici giorni". (1)

Emendamento sostitutivo parziale Ferrari - Sanna Salvatore - Bonesu - Ballero

Art. 1

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Nel comma 2 dell'articolo 32 della legge regionale 13 dicembre 1994, n. 38, sono aggiunte in fine le parole "eccezion fatta per le varianti degli strumenti urbanistici necessarie per l'esecuzione di opere pubbliche". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ferrari per illustrare gli emendamenti.

FERRARI (Progr. S.F.D.), *relatore*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Soltanto per dire, e questo può anche essere considerato un emendamento orale, che sia nel testo della legge che nell'emendamento numero 1 viene ripetuto pleonasticamente il termine "temporali" legato a "termini". Ora tutti sappiamo che un termine è sempre riferito al tempo, quindi mi pare superfluo. Per cui, sia il testo legislativo che l'eventuale emendamento, se sarà approvato, andrebbero letti rispettivamente: "dalla metà dei termini ivi indicati" e "con riduzione dei termini ivi indicati..."

PRESIDENTE. Mi pare che sia un'osservazione giusta; se i presentatori sono d'accordo possiamo fare a meno dell'aggettivo "temporali", lasciando solamente "termini". Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Dobbiamo procedere ora, come accennato prima, ai sensi del Regolamento, alla votazione, col sistema elettronico, dei disegni di

legge testé esaminati.

Votazione nominale del disegno di legge numero 219

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, del disegno di legge numero 219.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Aresu - Berria - Biggio - Boero - Bonesu - Cadoni - Casu - Concas - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Frau - Ghirra - La Rosa - Ladu - Liori - Locci - Lombardo - Macciotta - Manunza - Marrocu - Masala - Montis - Nizzi - Obino - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Rispondono no i consiglieri: Bertolotti - Floris - Marracini - Milia - Oppia - Tunis Marco.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
astenuti	1
maggioranza	24
favorevoli	40
contrari	6

(Il Consiglio approva).

Votazione nominale del disegno di legge numero 231

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, del disegno di legge numero 231.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Aresu - Berria - Bertolotti - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Concas - Cucca - Cugini - Dettori Ivana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Gia-

gu - La Rosa - Ladu - Liori - Macciotta - Manunza - Marracini - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Piras - Pirastu - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
astenuti	1
maggioranza	25
favorevoli	48

(Il Consiglio approva).

Votazione nominale del disegno di legge numero 222

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, del disegno di legge numero 222.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Aresu - Berria - Bertolotti - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Concas - Cucca - Dettori Ivana - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Ladu - Liori - Locci - Lombardo - Macciotta - Manunza - Marracini - Marrocu - Masala - Milia - Nizzi - Obino - Oppia - Piras - Pirastu - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 222

presenti	49
----------	----

votanti	48
astenuti	1
maggioranza	25
favorevoli	48

(Il Consiglio approva).

Discussione generale della proposta di legge Amadu: "Contributi per l'organizzazione delle principali manifestazioni tradizionali a carattere regionale" (8)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 8; relatore il consigliere Amadu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Amadu, relatore.

AMADU (Gruppo Misto), *relatore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, questa proposta di legge è nata dalla necessità, avvertita non solo dal legislatore regionale, ma soprattutto dagli amministratori locali e dalla stessa Giunta regionale, di definire in modo puntuale, preciso e programmato l'intervento finanziario a favore delle principali manifestazioni tradizionali a carattere regionale. Credo che tutti concordiamo sul fatto che la festa di S. Efisio a Cagliari, la Cavalcata sarda e la discesa dei Candelieri a Sassari, la festa del Redentore a Nuoro, la Sartiglia di Oristano e l'Ardia di Sedilo costituiscano per la Sardegna un patrimonio inestimabile di carattere storico, culturale, religioso e popolare.

Ma oltre a quest'aspetto, che definirei determinante, vi è anche il fatto che queste manifestazioni rappresentano per la Sardegna, per tutta la nostra economia, anche un momento di particolare richiamo dal punto di vista turistico, che coinvolge non solo la regione ma che supera i confini della nostra Isola assumendo una dimensione nazionale e internazionale.

Il fatto che annualmente si incontrino grosse difficoltà nell'erogazione dei finanziamenti in favore di queste manifestazioni ha provocato notevole incertezza sia all'interno degli organismi che allestiscono le manifestazioni stesse, sia da parte di chi avrebbe voluto,

sotto il profilo turistico ed economico, valorizzarne i contenuti per una maggiore ricaduta economica e sociale. Si è posta quindi la necessità - ecco quindi il contenuto di questa proposta di legge - di fissare in modo puntuale e preciso l'intervento regionale, riconoscendo a queste manifestazioni una valenza legislativa, storica, di importanza superiore ad altre.

Noi però abbiamo anche un patrimonio ricchissimo di iniziative più strettamente locali e pertanto ritengo opportuno e doveroso che quest'Assemblea (la Commissione, i singoli consiglieri o la stessa Giunta) al più presto presenti nuove proposte legislative per tutelare globalmente tutte quelle manifestazioni che pur rivestendo interesse principalmente locale mirino a salvaguardare il patrimonio storico, civile e religioso della nostra Isola.

A questo punto debbo ringraziare innanzitutto l'Assessore del turismo, professor Lai; l'assessore Lai ha seguito l'iter di questa proposta inserendone buona parte del contenuto in quel progetto (che ha già annunciato ma che ancora non è arrivato né in Commissione né in Aula) di riforma generale degli enti turistici, pur esprimendo l'avviso che, in attesa (peraltro quest'Aula sarà chiamata tra non molto a votare addirittura il rinvio della riforma degli enti in generale), occorra andare avanti e fornire risposte urgenti e concrete a chi opera quotidianamente.

L'assessore Lai ha condiviso in pieno gli obiettivi che questa proposta di legge si poneva e si pone ed ha proposto alla Commissione consiliare competente alcune correzioni dalla stessa recepite negli emendamenti approntati durante la sua ultima seduta. A questo proposito oltre che all'assessore Lai, debbo rivolgere un ringraziamento anche alla Commissione competente presieduta dal collega Pietrino Fois. La Commissione ha unanimemente condiviso i contenuti della mia proposta, ha però anche individuato alcune modifiche che verranno convertite in emendamenti già definiti anche se non ancora presentati. Credo quindi che si possa, sulla base del testo già presentato e degli emendamenti che arriveranno in aula, procedere alla votazione di questa proposta di

legge.

I ringraziamenti che io ho espresso non sono di carattere formale né tanto meno hanno un secondo fine; hanno solo l'obiettivo di riconoscere allo stesso assessore Lai, al Presidente della Commissione e a tutti i suoi componenti lo spirito costruttivo posto nell'individuazione di tutte quelle correzioni che evidentemente fanno di questo provvedimento un qualcosa di più completo, di più razionale, di più condivisibile anche sotto un profilo politico-istituzionale.

Credo perciò, fatta questa breve premessa, che si possa andare avanti. Chiedo, però ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento, che la votazione sia spostata magari a domani mattina, al fine di consentire la presentazione degli emendamenti per un'approvazione il più possibile concordata di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). L'intervento dell'onorevole Zucca durerà qualche secondo e si tradurrà in un'osservazione allo stesso tempo di forma e di sostanza. E' vero che queste grandi manifestazioni hanno attinenza con il turismo, però è altrettanto vero che presentano un fondo culturale legato al tema dell'identità; tema che è oggetto peraltro di una proposta di legge che stiamo esaminando proprio in questi giorni in Commissione. Pertanto la proposta oggi in discussione non poteva non essere oggetto di attento esame anche da parte della Commissione cultura. Questo è un limite che mi preme rimarcare e che sarebbe stato opportuno evitare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le cinque manifestazioni per le quali si richiedono i contributi alla Regione Sardegna, pur senza nulla togliere alle altre migliaia che annualmente vengono organizzate

nella nostra Isola, a mio avviso, escono da un ambito meramente localistico per entrare in un contesto che sicuramente varca i confini della nostra terra. Direi che le stesse, sia per l'opportuna pubblicità che è stata fatta nel tempo, sia per l'accoglienza che è stata loro riservata da masse sempre più numerose di cittadini, possono essere considerate come un patrimonio dell'umanità.

Io vorrei soffermarmi brevemente su due di queste grandi manifestazioni che conosco particolarmente: la discesa dei candelieri e la cavalcata sarda; la prima, antica di almeno quattro secoli, la seconda indubbiamente molto più giovane ma ugualmente importantissima. Alla cavalcata sarda assistono annualmente migliaia di persone che fanno ala a quella sfilata dei costumi, da qualcuno definita la più bella del mondo. Migliaia di persone arrivano da tutte le parti del mondo per vedere questa sagra dei costumi.

Quest'anno, per esempio, Sassari era invasa oltre che da italiani, da numerosi giapponesi. Quindi migliaia di persone; e questa folla è anch'essa annualmente protagonista di una giornata indimenticabile che si ripete con rinnovato slancio, smentendo quanti vedrebbero in questa manifestazione segni di stanchezza.

Sono trascorsi ormai 47 anni dalla prima edizione, ma a mio avviso la festa del colore è giovane, con novità sempre da scoprire. E la città accoglie anno dopo anno, direi con affetto, i bei costumi dell'Isola con i scintillanti colori e i gioielli preziosi di raffinata lavorazione artigianale che ha pochi uguali negli altri paesi del Mediterraneo. Ciò che è grave è che annualmente il numero dei costumi è limitato, ed è limitato proprio a causa della scarsa disponibilità di mezzi economici. Non si ha pertanto la possibilità, ogni anno, di poter vedere tutti i costumi, di poterne ammirare la varietà (perché ogni singolo paese presenta differenze sensibili) e la ricchezza.

Però non tutti sanno che l'attuale cavalcata sarda ha avuto con inizio nel 1951, come prima edizione moderna degli antefatti che risalgono al 1925, al 1929, al 1936 e al 1939. Nel 1925 fu organizzata la prima sfilata in occasio-

ne della visita in Sardegna di un principe di Casa Savoia. Nel 1929 la sfilata prese il nome di "sfilata del raduno in costume"; infatti di fronte al parco reale, alla presenza del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena sfilò il meglio dei costumi dell'Isola in un corteo fantastico che entusiasmò tutti. Dopo alcuni anni, esattamente nel 1936, venne organizzata un'altra sfilata, denominata questa volta "grande giornata degli usi e dei costumi di Sardegna" che si svolse il 16 agosto presso il campo della Torres.

Ancora, la presenza a Sassari del principe di Piemonte fu l'occasione, nel 1939, per un'altra cavalcata che sicuramente costituì, per quell'epoca, la più imponente sfilata del tempo, alla quale parteciparono oltre 50 mila persone. Si organizzarono anche dei quadri viventi della vita tradizionale isolana: una *pinnetta*, un pozzo, un matrimonio.

Proprio sull'onda del successo di questi anni (dopo la parentesi della guerra e del dopo guerra) si arrivò, nel 1951, alla decisione di dare alla cavalcata sarda una cadenza annuale. Ma la cavalcata sarda - è bene ricordarlo, onorevole Presidente - non è soltanto la sfilata, perché ne fanno parte, come contorno, i canti, le danze e le corse sfrenate dei cavalli.

Credo comunque che la manifestazione più importante di Sassari, del Sassarese e della Sardegna, ma direi dell'Italia tutta, sia la discesa dei candelieri, che racconta la parte più bella della storia della città di Sassari e che in ogni sassarese produce un'emozione che ogni anno è nuova e antica nello stesso tempo.

Il 14 agosto rappresenta tante cose insieme: una miscela di colori, di emozioni e di musica, ma soprattutto di gente che partecipa in prima persona perché è il momento in cui la civica autorità, cioè il Sindaco e la sua Giunta, affrontano il giudizio degli amministratori, e l'intensità dei fischi e degli applausi è il termometro del gradimento o meno dell'azione amministrativa.

Ma mentre la cavalcata sarda si potrebbe definire una festa laica, la discesa dei candelieri è una festa laica, popolare e religiosa insieme, perché ricorda la peste che decimò la popolazione di Sassari nel 1584 e che diede luogo al

voto dei candelieri. In quell'occasione, infatti, le compagnie di arti e di mestieri, gli attuali "gremi", ritenendo la fine del morbo che aveva interessato la città, frutto della diretta intercessione della Madonna, deliberarono riconoscendo di offrirle ognuno un cero di grosse dimensioni che doveva rimanere acceso (a fianco del cataletto della Madonna) dalla sera del 14 agosto fino al 22 dello stesso mese.

La festa dei candelieri, che ha un suo preciso cerimoniale codificato, è strettamente collegata alla storia dei gremi, le antiche corporazioni di Sassari, i così detti gremi maggiori, o gremi dei candelieri. Questi nove gremi, che sono presenti tutto l'anno nella vita civile e religiosa cittadina, spessissimo non riescono ad espletare tutta la loro attività culturale per mancanza di mezzi. Infatti nella legge si parla anche di un contributo destinato agli organizzatori; in questo caso i gremi cittadini.

E' vero che spessissimo siamo stati messi in guardia dalla concessione "a pioggia" di contributi a questa o a quella associazione, a questa o a quella manifestazione. Ma quando si parla di queste manifestazioni, di queste cinque manifestazioni, che non sono "sponsorizzate" da questo o quel Gruppo, da questo o da quel personaggio, ma che per la loro fama vanno al di là del fatto localistico, il discorso diventa diverso. Credo quindi che sia opportuno approvare questa proposta di legge, affinché non si debba ripetere ogni anno la solita affannosa ricerca di fondi; con il rischio che le manifestazioni possano saltare.

Non dimentichiamo poi - e credo che questo sia importante - che due di queste manifestazioni, hanno avuto, negli anni, un riconoscimento nazionale. La Sartiglia di Oristano, infatti, è stata abbinata ad una lotteria nazionale, mentre la discesa dei candelieri di Sassari è stata raffigurata (unica tra le manifestazioni sarde) alcuni anni or sono, in un francobollo della serie italiana delle sagre più importanti. Dette queste cose termino, sottolineando ancora una volta l'opportunità che questa proposta di legge venga approvata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Pietro Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PIETRO (P.D.). Semplicemente per dire che non sono d'accordo con quanto affermato dall'onorevole Zucca, quando ha sostenuto che la Commissione cultura non è stata informata di quanto si stava facendo, perché tutti sanno quel che si fa nelle Commissioni e quindi tutti noi possiamo intervenire e partecipare ai lavori. Volevo fare semplicemente questa precisazione.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

E' stato chiesto di rinviare la discussione della legge per consentire la presentazione di emendamenti. Poiché non ci sono opposizioni, la richiesta di rinvio è accolta.

Commemorazione dell'ex consigliere regionale Loretto

PRESIDENTE. Come è nella nostra tradizione, purtroppo, ancora una volta siamo chiamati a ricordare un collega scomparso. E' il caso del collega, e per molti di noi anche amico, Martino Loretto, che ci ha lasciato qualche settimana fa, colpito da un ictus durante una seduta del Consiglio comunale di Alghero. La sua scomparsa ha destato un grande cordoglio e una vasta eco e io, a nome del Consiglio regionale, ho già espresso alla famiglia e alla comunità algherese il rimpianto che, ne sono sicuro, è di tutti noi.

Mi pare però giusto commemorare Martino Loretto anche in quest'Aula, dove per tanti anni è stato fra i protagonisti della nostra storia autonomistica. Aveva soltanto sessant'anni, anche se molto lunga è stata la sua militanza politica e il suo impegno. Era nato a Villanova Monteleone il 22 maggio del 1936, aveva compiuto i suoi studi ad Alghero e Sassari e, fin da giovanissimo, aveva militato nelle organizzazioni cattoliche. Quando, sul finire degli anni '50, prese le mosse nella Democrazia Cristiana della provincia di Sassari quel movimento di rinnovamento interno del partito chiamato dei "giovani turchi", Martino Loretto fu tra quei giovani che si batterono per la qualificazione della politica e soprattutto per il rafforzamento degli istituti di autonomia.

Entrò giovanissimo nel Comitato provinciale e nella Giunta esecutiva della D.C., ma il suo primo impegno pubblico fu nel Comune di Alghero. Venne eletto sindaco e fu tra i sindaci più giovani d'Italia. Il suo impegno costante, la sua passione e la sua capacità di lavoro gli valsero una crescente popolarità tra la popolazione che lo volle, nel '74, consigliere regionale della settima legislatura. Componente di varie Commissioni si segnalò subito per una capacità di lavoro non comune. Chiuse quella legislatura da Presidente di Gruppo della D.C., allora partito di maggioranza relativa.

Venne rieletto nell'ottava legislatura e ricoprì di nuovo l'incarico di Presidente di Gruppo. Successivamente, nella prima e nella seconda Giunta Ghinami, venne nominato Assessore degli affari generali e nella Giunta Rojch, dal giugno dell'83 al settembre dell'84, Assessore del turismo. Rieletto nella nona legislatura, fece parte di diverse Commissioni firmando numerose proposte di legge. Nel corso della decima legislatura, poi, dal dicembre '91 al novembre del '92 ricoprì l'incarico di Assessore del bilancio e della programmazione e dal febbraio al luglio del '94 di nuovo quello di Presidente di Gruppo.

Molti in quest'Aula lo hanno conosciuto, lo hanno visto al lavoro e hanno potuto apprezzarne la preparazione, la correttezza nei rapporti ma, soprattutto, la costanza dell'impegno e la serietà con la quale affrontava tutti i problemi, anche quelli apparentemente di secondaria importanza. Non vi è stato nessun problema, piccolo o grande di questa nostra Sardegna, che non abbia visto il suo intervento fattivo. Troppo lungo sarebbe elencare le proposte e i disegni di legge da lui presentati. Egli era un osservatore attento della società sarda, dei suoi problemi e il suo impegno è stato sempre rivolto verso il bene comune. La sua improvvisa scomparsa ci addolora e ci colpisce, ma resta il ricordo dell'opera e di un impegno che può essere additato ad esempio.

Consentite anche a me, non solo come collega ma come amico, di andare oltre la commemorazione ufficiale e ricordare almeno due tratti dell'onorevole Loretto. Mi fa piacere ri-

cordarlo non tanto nelle cariche che ha ricoperto quanto in quella vasta di "operaio politico", di chi cioè, nonostante gli importanti uffici assunti ha avuto sempre la capacità di applicarsi sui problemi con quella meticolosità e quella coscienza professionale che ne facevano una persona capace di stare in quest'aula e nelle aule delle Commissioni sapendo di fare in ogni minuto, in ogni ora, il proprio dovere.

La seconda considerazione è che oltre ad essere un "operaio politico" era anche un uomo dotato di una coscienza estremamente rigorosa, capace di operare delle scelte e di battersi per ciò in cui credeva, anche correndo il rischio di rimanere isolato. E anche nei momenti di grande conflitto, che indubbiamente ci sono stati anche in quest'aula, coloro che lo hanno conosciuto, di tutte le parti politiche, ne hanno sempre apprezzato l'onestà intellettuale.

Nell'esprimere il rimpianto di tutta l'Assemblea ai familiari e al partito che lo ebbe tra i suoi esponenti, sospendo la seduta per cinque minuti in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 36, viene ripresa alle ore 10 e 51.)

Discussione generale della proposta di legge Masala - Usai Edoardo - Liori - Cadoni: "Istituzione Commissione speciale per l'ambiente" (30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 30, pervenuta in Aula nel testo dei proponenti.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Masala, relatore.

MASALA (A.N.), relatore. Signor Presidente, la proposta di legge relativa all'istituzione di una Commissione speciale per l'ambiente fu presentata il 16 novembre 1994, proprio all'inizio della legislatura, perché era intendimento dei proponenti affrontare fin dall'inizio della legislatura, il tema ambientale in modo globale, in modo da qualificarla (e qualificare questo Consiglio) almeno sotto questo aspetto.

La Commissione alla quale la proposta fu

assegnata non ebbe modo di esaminarla e, a seguito di una richiesta di fissazione di termini, giunge all'Aula senza l'istruttoria di rito.

Il tema proposto rimane ugualmente attuale, perché assistiamo ogni giorno alla presentazione di proposte istitutive di parchi, di proposte in materia di agricoltura, in materia di industria, in tutti i settori produttivi, scoordinate tra loro, senza cioè che si tenga conto che ogni intervento, ogni attività può avere un impatto ambientale. E viene soprattutto ignorato il fatto che al centro della Regione, al centro del territorio esiste l'uomo, il quale ha la sua personalità, le sue abitudini, le sue attività professionali, che spesso devono convivere con l'ambiente, con il territorio, con il suo *habitat*.

E allora è di tutta evidenza che per poter avere un quadro completo, organico della gestione del territorio a misura d'uomo, è necessario che si abbia una conoscenza reale, una conoscenza soprattutto globale delle varie articolazioni in cui è suddivisa la nostra terra. Di qui l'idea di affidare a una Commissione speciale di questo Consiglio lo studio di tutto il territorio regionale, nella consapevolezza che i principi affermati e i precetti disposti dalla legge nazionale 6 dicembre 1991, numero 394, e tutte le competenze del comitato per le aree protette e della consulta tecnica andassero viste alla luce delle competenze della Regione sarda in materia. La Sardegna è infatti Regione a Statuto speciale e pertanto lo Stato deve concordare con essa gli interventi a tutela del patrimonio di interesse internazionale e nazionale.

E' chiaro quindi che l'attività che può essere svolta da questo comitato per le aree protette e della consulta tecnica, non può che avere natura tecnica, e quindi volta esclusivamente a una fotografia della situazione, logicamente separata e frazionata da zona a zona. Invece noi intendiamo, attraverso l'istituzione di questa commissione speciale, considerare il territorio insieme all'uomo, che sta al centro del territorio e che vive al suo interno e rivalutando la funzione - diciamo così - nella concezione umanistica dell'uomo stesso, della personalità umana.

Della proposta di legge mi pare di dover evidenziare, ma questo si vedrà nell'articolato, un aspetto particolare, che è quello relativo alla individuazione in questa visione globale del territorio regionale, delle zone maggiormente colpite dal degrado ambientale, in modo da poter effettivamente andare verso un recupero reale ed integrato di tutto il territorio.

Quindi è un'occasione che questo Consiglio - a mio giudizio - non dovrebbe lasciarsi sfuggire, anche se la stessa proposta di legge potrebbe eventualmente essere arricchita in questa sede. Io credo comunque che sia già nel suo insieme completa; del resto alla istituenda commissione spetteranno naturalmente tutte le facoltà che le norme regolamentari alle commissioni consentono, sia dal punto di vista conoscitivo, sia dal punto di vista consultivo.

Io non sottovaluterei l'importanza di questa proposta, soprattutto con riferimento alle problematiche sorte a seguito di iniziative adottate a tavolino come per esempio l'istituzione dei parchi e la delimitazione di aree protette, fatte senza tener conto delle esigenze delle popolazioni che in quel territorio abitano. Io non sottovaluterei l'importanza che un'iniziativa del genere potrebbe avere, se non immediatamente, sicuramente in un prossimo futuro. Noto con piacere che è giunto in questo momento il Presidente della Giunta, il quale in incontri informali ha sempre manifestato una sua sensibilità a questi problemi e - diciamo - pur senza impegnarsi sull'argomento, ha fatto capire una certa disponibilità ad affrontare e ad accogliere favorevolmente una proposta di questo genere.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare la consigliera Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.). La proposta di legge sulla istituzione della Commissione speciale per l'ambiente appare oltremodo opportuna perché permette finalmente di parlare di ambiente anche in quest'Aula. Non posso però non rammaricarmi, anche se sono lieta di vedere il nostro Presidente della Giunta, per l'assenza dell'Assessore competente, professor Saba, la cui presenza sarebbe stata molto gradita.

Va bene, facciamone a meno. Io però nel mio intervento formulerò delle domande che richiederanno risposte precise, e l'assessore Saba sarebbe stato molto utile. Comunque, perché sono lieta di parlare di ambiente? Perché finalmente possiamo cominciare a vedere che cosa si intende per ambiente. Secondo me, per esempio, sull'ambiente, su che cosa sia e su come debba essere gestito esistono tantissimi equivoci e molte ambiguità. A partire, per esempio, dall'interrogativo se l'ambiente possa appartenere a singoli soggetti e quindi possa essere oggetto di diritto di proprietà da parte dei privati, oppure se sia qualcosa che appartiene solo alla comunità.

Ora, siccome tutto quello che appartiene alla comunità in genere diventa statale, e siccome tutto quello che è statale in genere è sentito come di nessuno, l'ambiente finisce per essere un bene dello Stato che non è sentito proprio da nessuno. Ed è tanto vero questo che anche la legislazione definisce e accentua quest'aspetto culturale di un ambiente che è di nessuno e dello Stato. Per esempio un danno ambientale diventa un danno allo Stato non un danno a ciascuno di noi. Sarebbe quindi già molto utile se potessimo discutere su questo concetto, considerate le nostre competenze in materia ambientale. Io faccio un esempio che spero il collega Zucca gradisca; i nostri progenitori romani avevano capito che se l'ambiente fosse stato inquadrato giuridicamente come un bene dello Stato sarebbe stato alla fine non sentito proprio da nessuno, e quindi degradato, e allora avevano collocato legislativamente il danno all'ambiente nell'ambito, come dire, dell'interesse privato, cioè il danno ambientale per i romani doveva rientrare nel diritto privato.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue SANNA NIVOLI.) Comunque, ritorniamo a noi, e ritorniamo proprio a noi. Signor presidente Palomba, la prego di prestare un momento di attenzione. Perché? Perché se si parla di come la Regione sarda gestisce l'ambiente bisogna andare a vedere, per non fare solo demagogia, che cosa fa in concreto.

Io sono andata a vedere lo stato dell'arte ed esaminando globalmente gli impegni di spesa al 31 maggio 1996, dell'Assessorato dell'ambiente, ho ricavato che essi corrispondono a circa il 7 per cento delle somme che si intendevano impegnare per l'anno in corso. E' una cifra ridicola, una cifra che non può muovere niente, che non può certo modificare una situazione di degrado ambientale. Questo per quanto riguarda il '96. E non si può dire che i residui avanzati dagli scorsi anni siano stati male utilizzati, perché c'è ancora un 70 per cento di impegni da utilizzare.

Allora tutto ciò mi pare che contrasti, che strida fortemente con il rilievo altissimo, sia politico che programmatico, che proprio il presidente Palomba aveva dato alle problematiche ambientali, quando le aveva collocate fra i fattori strategici della nostra economia e del nostro sviluppo.

Onorevole Palomba, io mi compiaccio della definizione che lei aveva dato di ambiente, perché è una definizione - come noi amiamo dire - "umanistica non antropocentrica". Ricordo benissimo quando lei aveva definito il territorio come l'*habitat*, l'espressione fisica dell'identità del popolo sardo. Questa è una definizione umanistica, Presidente, e noi la condividiamo. Allora però bisogna smascherare, se permette, la bugia istituzionale. Lei non può dirci che considera l'ambiente come un fattore strategico, non può affermare che considera l'ambiente come una dimensione umanistica, quasi etica, della politica e poi fornire all'ambiente solo questi pochi strumenti di sopravvivenza, sicuramente inefficaci. Allora è solo demagogia, signor Presidente, e lei lo sa.

Non solo, se vuole ci possiamo anche divertire a spingere il paradosso oltre; in questo caso effettivamente la presenza dell'assessore Saba sarebbe stata opportuna. Si può infatti affermare che anche nell'ambito di questo Esecutivo esiste una situazione bizzarra perché vi sono degli assessori che per il loro comportamento inadempiente recano dei danni all'ambiente. E' il caso dell'assessore dei lavori pubblici, Fadda o dell'assessore Paba. C'è infatti una pessima gestione delle acque. Il 70 per

cento dell'acqua, come è noto, viene usato per l'agricoltura, però si sa anche che il sistema agricolo attuale ne utilizza solo il 20 per cento, il resto viene sprecato. E un cattivo uso delle acque, legato semplicemente ad una pratica agricola arcaica, è già un elemento di disturbo nell'eco sistema idrico. Quindi queste bugie istituzionali, secondo me, dovrebbero essere smascherate, Presidente.

Non vado oltre perché mi auguro che ci siano altri colleghi che interverranno su questo aspetto. L'ultima cosa che intendo sottolineare, così come ha fatto il presidente del mio Gruppo, onorevole Masala, è la necessità di istituire ancora oggi, sia pure a distanza di due anni questa Commissione. Probabilmente qualcuno comincerà a parlare nuovamente di parchi e del significato che questi devono avere anche per l'economia; e oggi cioè in Sardegna stiamo scoprendo questo rapporto economia-ambiente, proprio quando altrove esso si è dimostrato fallimentare. Quindi forse dovremmo fare attenzione agli errori nei quali si è caduti altrove prima di intraprendere questo discorso. Non solo, ma, molto polemicamente, mi chiedo se, per chi è nato come una struttura spontanea di tutela dell'ambiente, sia legittimo, sia etico pensare di potere sfruttare economicamente l'ambiente. Io credo che chi vuole difendere l'ambiente non debba entrare nell'ordine di idee di sfruttarlo.

Quindi vede come, sul piano culturale, sull'ambiente ci siano ancora molti equivoci. Ora siccome qualcuno sicuramente parlerà dei parchi e vorrà difendere il diritto ad istituirli io vorrei chiederle, presidente Palomba, che fine hanno fatto i miliardi che sono stati messi a disposizione della Giunta Palomba, dall'allora ministro all'ambiente Matteoli per il parco di Molentargius.

Io non ho più saputo niente di quei soldi, non so che fine abbiano fatto; se siano stati stanziati e messi a disposizione. Allora Presidente, mi fermo qui; non c'è l'assessore Saba e questo mi dispiace moltissimo, comunque ribadisco, a nome del mio Gruppo, la richiesta di istituzione di questa commissione che potrebbe anche servire, in un certo senso, a sensibilizza-

re ciascuno di noi, nel suo ruolo specifico di consigliere, anche alle problematiche ambientali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Signor Presidente, per svolgere sulla proposta di legge numero 30 alcune brevi considerazioni. Io premetto che noi comprendiamo la preoccupazione che ispira la proposta; credo che sia una preoccupazione autentica, sincera, che alla base ci sia una genuina sensibilità ambientalista. Detto questo però mi sento di dire e di argomentare con poche battute che la proposta di istituire una commissione speciale per l'ambiente è davvero scarsamente giustificata.

La mia prima osservazione è questa; la commissione speciale, di fatto, non farebbe che assorbire, e questo emerge anche dalla lettura del testo, le competenze della quinta Commissione permanente. Questo non è un Consiglio che non ha una Commissione ambientale; ce l'ha già. E non c'è nulla di ciò che viene proposto nella legge, a proposito delle funzioni, delle competenze, degli obiettivi dell'istituenda commissione, che già non possa essere fatto dalla quinta Commissione permanente del Consiglio. Cioè la quinta Commissione, se lo ritiene, può già fare tutto ciò per cui viene proposta la commissione speciale.

La parte conoscitiva (l'articolo 2) richiede non una commissione ma un lavoro tecnico di raccolta di dati, di sistemazione e di elaborazione di dati. Può essere fatto. Il documento di indirizzi (articolo 3) è un capitolo - a ben guardare - del piano generale di sviluppo. E infatti è in elaborazione un piano generale di sviluppo in cui sarà presente anche un capitolo sullo stato dell'ambiente. Quanto all'articolo 4 (parchi naturali) il problema non è di dibattere e di presentare proposte per tre anni, il problema è di istituirli, visto che sono all'ordine del giorno del Consiglio, nel senso che sono stati, anche se non formalmente, richiesti i termini.

Non ha senso, a questo punto, istituire una commissione speciale che per tre anni stu-

di l'istituzione dei parchi. Bisogna istituire i parchi, non studiarne l'istituzione, cosa che è già stata abbondantemente fatta. Aggiungo - e mi avvio anche a concludere - la mia seconda argomentazione. Con analoghe motivazioni quali quelle usate per supportare la proposta di istituire una commissione speciale per l'ambiente, noi potremmo proporre l'istituzione di commissioni speciali per l'agricoltura, per l'industria, per l'artigianato, per il commercio - naturalmente sto forzando in termini paradossali il discorso - per la sanità, per il lavoro e per il turismo. Noi cioè potremmo tranquillamente sommare alle otto Commissioni permanenti e a quella speciale, per la revisione dello Statuto, altre otto o dieci commissioni speciali.

La commissione speciale deve essere uno strumento davvero eccezionale e fortemente motivato, e in questo caso, lo ripeto, pur riconoscendo la serietà dell'ispirazione da cui nasce la proposta, mi pare del tutto evidente che non ricorrano le condizioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la proposta sconti in gran parte due difetti: il primo è quello di arrivare con enorme ritardo in Aula, il secondo è quello di non aver avuto adeguata istruttoria in Commissione. Mi spiego meglio: all'inizio della legislatura, la quinta Commissione non era strutturata e organizzata per far fronte alla grande mole di provvedimenti relativi all'ambiente e, in particolare la tematica dei parchi, la caccia e così via.

Adesso credo però che il problema sia superato. L'istituzione dei parchi è stata infatti richiamata in Aula e dovrebbe essere iscritta all'ordine del giorno; non lo è formalmente ma sostanzialmente, nel senso che se i proponenti chiedessero di discutere dell'argomento anche oggi non ci sarebbero problemi. La legge sulla caccia è in discussione parimenti in questa sessione, per cui non mi sembra che la quinta Commissione patisca oggi un carico di temi ambientali tali da non poter soddisfare le normali

esigenze di funzionamento e di rendere necessaria l'istituzione di una commissione a *latere*.

Probabilmente se la legge fosse stata approvata nel novembre del 1994 credo che, almeno sostanzialmente, il Consiglio ne avrebbe avuto grande utilità; certi provvedimenti sarebbero arrivati in Aula prima, sarebbero arrivati istruiti da un organo *ad hoc* e non da una Commissione che, per le evenienze intervenute in altri settori di sua competenza, e in particolare per i problemi della siccità, e comunque per i problemi sempre impellenti del mondo agricolo, di fronte ad una serie di proposte di legge, ma soprattutto di fronte a grandi problemi in materia ambientale, effettivamente ha segnato un po' il passo.

In secondo luogo mi sembra che i compiti di questa commissione non siano pertinenti ad una commissione consiliare o, comunque, non mi sembrano molto centrati. Per quanto riguarda poi la parte conoscitiva essa concerne addirittura adempimenti che sono propri di uffici burocratici, talvolta anche statali. Per esempio, la lettera b) relativa alla localizzazione dei beni archeologici, riguarda una competenza che non appartiene certamente alla Regione, e pertanto certamente il Governo ci muoverebbe dei rilievi. Inoltre altri compiti, come l'individuazione dei demani e dei patrimoni forestali, sono squisitamente tecnici, di accertamento, ed esistono, anche se magari parziali e forse non ben fatti, dei repertori per il demanio. Anche il catasto fornisce l'elenco dei beni che fanno parte del demanio.

Quindi ritengo che l'individuazione di aree urbane, costiere, interne, lacustri e fluviali colpite dal degrado ambientale sia una normale attività amministrativa e non certamente un compito di una Commissione parte integrante di un organo legislativo. Dovremo sempre tenere conto che il Consiglio deve qualificarsi sempre di più come organo legislativo e di indirizzo, e non assorbire funzioni amministrative che sono proprie della Giunta e dell'Amministrazione regionale.

L'articolo 3, poi, desta anche altre perplessità, perché la Commissione dovrebbe procedere all'analisi territoriale delle aree da de-

stinare alla protezione e alla perimetrazione provvisoria, problema che mi pare sia stato già affrontato dal Consiglio con la legge sui parchi, nel 1989, con risultati tutt'altro che positivi. L'analisi superficiale che era stata fatta allora, ha creato, infatti, in certe zone anche una reazione antiparco.

D'altra parte, io credo che l'ambiente non lo si tuteli certamente imponendo altri vincoli, soprattutto se inadeguati. Non è problema di perimetrazioni provvisorie; l'ambiente non ha bisogno di questi strumenti, che peraltro vengono percepiti dai danneggiati come delle sopraffazioni al di fuori del corretto sviluppo delle istituzioni democratiche. Per queste ragioni io credo che questa legge, che poteva avere un diverso sviluppo, cioè una discussione immediata che entrasse nel dettaglio e che la configurasse meglio, oggi non possa trovare accoglienza, considerato che non è stata esaminata dalla Commissione e che pertanto non si è potuta adeguare con l'evoluzione legislativa in atto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, colleghi, brevissimamente intervengo per dire che mi associo alle conclusioni testé formulate dall'onorevole Bonesu e per intervenire soprattutto su un aspetto meno di merito e più istituzionale.

Io credo che siamo tutti consapevoli dell'attuale insufficienza dell'organizzazione interna del Consiglio per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni, la difficoltà di funzionamento delle stesse e la difficoltà di raggiungere, per la pluralità di presenze e di Commissari in più Commissioni, che si riuniscono negli stessi giorni, il numero legale e così via. Io credo che questa proposta, al di là del difetto d'istruttoria, del fatto che non sia stata esaminata in Commissione, al di là della considerazione, quindi, che presenti una possibilità di ulteriori e diverse valutazioni nel merito, debba porre al Consiglio il problema dell'opportunità o meno di procedere, in un momento delicato come questo, quando provvedimenti di grande

rilievo per la riforma complessiva della Regione devono essere esaminati dalle Commissioni e dal Consiglio, alla creazione di un'altra struttura che comporterebbe indubbiamente un appesantimento nei lavori del Consiglio.

Questo non per affermare che sia comunque da evitare, in futuro, la creazione di commissioni speciali, ma credo che, in questo momento, con otto Commissioni permanenti, più la Commissione speciale per la revisione statutaria, la creazione di una commissione speciale costituirebbe un fatto che appesantirebbe e renderebbe difficile tutto il lavoro del Consiglio. Tanto più che, per quanto riguarda questa materia, mi risulta che sia di imminente presentazione un disegno di legge concernente proprio alcuni organismi (non Commissioni) che devono operare in questo settore.

Per quanto riguarda poi l'attività conoscitiva, che nel disegno di legge viene proposta tra i compiti della Commissione, io credo che occorra una attenta riflessione sugli strumenti tuttora vigenti previsti dal Regolamento e, tra questi strumenti, c'è sicuramente, per le Commissioni, l'attività conoscitiva e l'attività ispettiva. La proposta io credo che possa avere un'utilità, se riesce ad attivare un dibattito sull'opportunità che le Commissioni, al di là della normale attività istruttoria entrino nell'ordine di idee (nel caso in cui ciò venga ravvisato importante, utile e necessario) di svolgere le attività conoscitive che il Regolamento vigente già attribuisce loro.

Le norme regolamentari ci sono; io credo che in certi settori forse sarebbe opportuno attivarle.

La prima Commissione, per esempio, non ha attivato una procedura di questo genere a causa del carico di lavoro attuale anche se, per quanto riguarda il sistema delle partecipazioni regionali, si è ipotizzato di svolgere un'indagine conoscitiva appena gli impegni urgenti della Commissione lo consentiranno. Io credo che indagini conoscitive possano essere attivate anche dalle altre Commissioni, ovviamente, e, per quanto riguarda specificamente questo settore, molti dei compiti che si vorrebbero attribuire alla commissione speciale possono essere assol-

ti attraverso l'indagine conoscitiva delle Commissioni competenti in questa materia.

Quindi ritengo che, a prescindere dalla valutazione di merito, l'approvazione della proposta di legge sulla base di una valutazione della funzionalità complessiva dell'Assemblea e delle sue Commissioni, non sia opportuna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Molto brevemente, signor Presidente, per sottolineare un aspetto di questa proposta di legge, che nella ispirazione di fondo dei proponenti mi vede del tutto d'accordo. Intendo riferirmi all'incidenza positiva o negativa che provvedimenti che affrontano questioni particolari, e in questo caso si tratta dell'istituzione di una commissione speciale per l'ambiente, possono avere su provvedimenti di portata generale che sono già in vigore o in via di elaborazione.

In questo caso, lasciando da parte il problema delle interferenze e dell'appesantimento della struttura del Consiglio per la creazione di una commissione speciale, vorrei riferirmi all'articolo 3 della proposta di legge, che pone il problema del rapporto tra la proposta di legge che è stata presentata e una legge già in vigore, la legge quadro sulle aree protette, la legge regionale numero 31 del 1989, che forse i proponenti avrebbero potuto richiamare. Qui noto, con una certa sorpresa, che si richiama la legge statale numero 394 e non si cita la legge regionale.

Ora noi sappiamo che questa legge regionale (la legge quadro) è in fase di riesame o sarà sicuramente in questi giorni esaminata dalla Commissione competente per adattare la Commissione stessa alla "394", alla "142" e ai mutamenti e alle esigenze che si sono manifestate successivamente. Detto questo mi sembra non condivisibile, sul piano della tecnica legislativa, che in questa legge si dica e si dettino le procedure da seguire per l'istituzione dei parchi, laddove la sede naturale per stabilire quelle procedure che devono essere seguite a livello regionale è la legge quadro.

Ecco, quindi, una difficoltà supplementare ad adottare questa legge prima che un orientamento preciso sul piano legislativo venga adottato dalla Commissione ambiente, che si sta occupando di questo tema. Ecco una difficoltà che io ravviso e che è sicuramente da collegare al fatto che questa proposta, lodevole e da appoggiare per quanto riguarda le sue motivazioni, sia stata formulata nel novembre del 1994, quando ancora il problema della revisione della legge numero 31 non era all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Signor Presidente, onorevoli colleghi, collegandomi alle ultime cose dette dall'onorevole Fois, e quindi facendo riferimento alla data di presentazione di questa proposta di legge, ritengo che sicuramente allora questa poteva avere una valenza. Eravamo agli inizi della legislatura, si prevedeva già la scadenza dei vincoli fissati dalla legge numero 31 del '79, e quindi esisteva tutta una situazione, per quanto riguarda la materia ambientale, che doveva essere rivista in tempi brevi.

E devo dire che questa materia, così importante per la crescita e lo sviluppo della Sardegna, avrebbe forse dovuto ricevere un'attenzione diversa da parte delle Commissioni competenti, se le stesse non fossero state impegnate ad affrontare altri argomenti di grande importanza, ad affrontare, diciamo, delle emergenze vere e proprie. Ed è per questo motivo che la proposta di legge che oggi arriva in Consiglio senza essere passata minimamente al vaglio delle Commissioni competenti, forse, se avesse avuto la possibilità di essere esaminata meglio, non sarebbe arrivata in Aula.

Del resto io noto all'interno di questa proposta di legge delle contraddizioni, che sono anche dovute alle competenze di questa Commissione, che un po' si sovrappongono a quelle già previste per la Commissione agricoltura e ambiente, che di fatto si sta già occupando di questo problema. Ma non sono chiari neanche i contenuti di questa proposta di legge, che parla di individuazione dei danni dei patrimoni fo-

restali, sia regionali che provinciali. Si parla anche di beni archeologici, artistici e culturali e dell'individuazione di altre aree, che sicuramente sono importanti, però non credo siano competenza specifica di questa commissione speciale per l'ambiente che si vuole istituire.

Dicevo prima che la Commissione dell'agricoltura e ambiente doveva esaminare queste tematiche già alla fine del 1994; è stata la grave siccità che ha colpito la Sardegna, e tutti gli interventi che essa ha comportato, che ha impedito alla Commissione di continuare il lavoro iniziato relativamente all'istituzione dei parchi regionali e nazionali e a tutta la materia ambientale.

Peraltro, dopo i provvedimenti relativi alla siccità, e gli interventi vari in agricoltura, la Commissione ha dovuto lavorare su un'altra legge importante, quella sulla caccia. Anche in questo caso si trattava di scadenze che non erano più prorogabili, perché entro il 31 luglio 1996 scattano i meccanismi previsti dalla legge nazionale sulla caccia, la numero 157.

Tutto questo per dire che la Commissione è stata impegnata per lungo tempo ad affrontare altre emergenze ed è perciò stata in qualche modo costretta a trascurare la materia ambientale. Adesso però i lavori sono ripresi: la Commissione ha già tenuto alcune sedute e sta lavorando sull'adeguamento della legge numero 31 alla legge numero 142 sugli enti locali e alla legge 394, che è la legge nazionale che regola questa materia.

Io credo che in tempi ragionevoli la Commissione sarà in grado di portare in Consiglio l'adeguamento della legge numero 31 (che è la legge che tutela le aree e le riserve naturali e protette nella Regione Sardegna) alle leggi successive che sono intervenute. Si sta tentando di completare tutto questo ragionamento alla luce della nuova legislazione nazionale (in particolare la legge numero 142 e la legge numero 394) in modo da arrivare ad una proposta compatibile con queste normative previste a livello nazionale.

Pertanto io credo che, pur condividendo lo spirito di chi allora aveva presentato questa proposta di legge, oggi ci siano le condizioni

perché le Commissioni già presenti in questo Consiglio possano dare risposta alle esigenze poste con questa proposta. Io penso che in tempi rapidi si potrà discutere in Consiglio non solo della materia relativa i parchi regionali, ma di tutta la materia relativa alle competenze di natura ambientale. Pertanto ritengo questa proposta non opportuna, non solo perché non adeguatamente preparata ma anche perché mi pare che affronti una materia che è già all'ordine del giorno delle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Grazie Presidente, colleghe e colleghi, intervengo a nome della Giunta per rispondere soltanto ad alcune sollecitazioni pervenute dai colleghi proponenti (la collega Sanna Nivoli e il collega Masala in modo particolare) relative alla politica ambientale della Giunta. Posso ricordare alcuni passaggi di questa politica a nostro avviso molto significativi, chiedendo scusa a nome dell'assessore Saba, che non è potuto venire perché impegnato con la legge sulla caccia e con i relativi emendamenti.

Molentargius: siamo riusciti, dopo una lunga vertenza con i Comuni interessati, a sbloccare il progetto, e ora sono disponibili le somme che erano state stanziare e sono stati consegnati anche i lavori. Speriamo che non intervengano ulteriori contestazioni da parte del consorzio, ma così come abbiamo fatto finora li affronteremo con spirito costruttivo. Per quanto riguarda i parchi nazionali e le riserve marine abbiamo compiuto dei decisivi passi in avanti. Abbiamo stipulato due importanti intese con il Governo alla fine dello scorso anno (anche se qualcuna anche ieri è stata contestata) e stiamo continuando in questa direzione.

Ci sembra che, per quanto riguarda il parco di La Maddalena, abbiamo conseguito un risultato importante, quello cioè di mettere d'accordo le popolazioni del Comune di La Madda-

lenà e degli altri tre Comuni per così dire frontalieri, mantenendo inalterata la forza lavoro relativa all'attività di trasporto e di noleggio. Per quanto riguarda il Gennargentu stiamo concludendo un approfondito studio sulle ricadute economiche e sociali del parco, in modo che possiamo presentarci, spero entro breve tempo, alle popolazioni con una proposta seria e comprensibile, che mostri il parco non come una limitazione ma come un'occasione di ricchezza.

Voglio ricordare anche che abbiamo ottenuto la costituzione di due riserve marine importanti, quella di Tavolara-Molara-Capo Codacavallo e quella della penisola del Sinis. Voglio aggiungere, infine, che abbiamo anche ottenuto un primo finanziamento per il risanamento del Sulcis, e per quanto riguarda i parchi regionali, come è noto, abbiamo presentato alcuni disegni di legge che sono alla sensibile attenzione della competente Commissione. Probabilmente dopo l'esame del progetto di legge sulla caccia (anche la Giunta ha presentato un disegno di legge insieme a quello sulla pesca) si potrà arrivare ad esaminare questi aspetti.

Nel frattempo però noi non stiamo perdendo niente, perché ci siamo orientati per l'attribuzione dei finanziamenti, previsti per i parchi già istituiti, alle comunità montane, ai comuni o, comunque, alle collettività locali e territoriali che insistono sull'area territoriale dei futuri parchi, dei parchi di cui noi abbiamo proposto l'istituzione. Queste somme, quindi, già da adesso potranno essere utilizzate per interventi diretti alla tutela e allo sviluppo ambientale, come se ogni parco fosse stato già approvato. Questo ci consentirà di non ritardare ulteriormente l'erogazione e l'utilizzazione dei finanziamenti, fermo restando che la Giunta ritiene importante che l'istituzione dei parchi regionali vada a conclusione; alcuni sono stati già proposti, di altri abbiamo pronti i disegni di legge che saranno presentati in un momento immediatamente successivo.

Per quanto riguarda poi gli impegni di spesa, vorrei (da una parte mi dispiace e dall'altra mi fa piacere) controbattere alle indicazioni fornite dall'onorevole Sanna Nivoli (alla quale

farò avere il relativo tabulato) perché la Giunta ha già impegnato spese rilevanti su questo esercizio finanziario del '96.

Vorrei adesso accennare agli ultimi due punti, quelli che riguardano due problemi storici, biblici del nostro ambiente, cioè gli incendi e l'emergenza idrica. Bene, ci pare che, con tutti i ringraziamenti per le condizioni atmosferiche favorevoli, l'Amministrazione regionale abbia operato per aiutare fortemente queste condizioni. Intanto, per quanto riguarda gli incendi, è riuscita a limitare ad un ventesimo, rispetto all'anno passato, le superfici percorse dal fuoco. Gli incendi non sono stati numericamente inferiori all'anno precedente, ma grazie all'organizzazione e alla tempestività dell'intervento i danni si sono fortemente ridotti.

Per quanto concerne l'emergenza idrica è noto l'impegno che è stato profuso (grazie anche ai poteri commissariali) e che sta dando dei risultati molto rilevanti; si pensi che ormai la conclusione della progettazione avviene entro pochi mesi dall'assegnazione dei lavori. Questa accelerazione del processo di razionalizzazione degli interventi nel settore idrico ci potrà consentire di affrontare con maggior serenità l'avvenire, pur senza abbassare la guardia. Soltanto grazie all'accelerazione delle procedure relative ai collaudi, che risalivano anche a 30, 40 anni fa, è stato possibile adesso acquisire e mantenere un maggior invaso di circa 150 milioni di metri cubi e, con le ulteriori autorizzazioni che saranno accordate, entro breve tempo sarà possibile invasare altrettanti.

Vorrei anche segnalare i tempi straordinariamente accelerati, oltre che il buon esito, dei lavori sulla diga del Flumendosa, grazie anche all'impegno dell'impresa. Sono stati realizzati i lavori nei tempi consentiti e con un rilevante risparmio; erano previsti 18 miliardi di finanziamenti, l'appalto è stato fatto per 8 miliardi, ma in effetti ne sono stati spesi soltanto 7 miliardi e mezzo. Questo è frutto di una gestione trasparente, più oculata e più attenta delle risorse pubbliche; questo fatto dimostra quindi che è possibile conseguire i risultati per i quali l'Amministrazione sta lavorando. Mi sembrava doveroso dare una risposta agli interventi puntali

dei colleghi che su questo punto mi hanno sollecitato.

Per quanto riguarda più direttamente la questione della legge istitutiva di una commissione speciale, credo che la Giunta non si debba pronunciare in merito perché l'Esecutivo, come sempre rispettoso delle prerogative del Consiglio, ritiene di non dover interloquire sulla migliore organizzazione dei lavori del Consiglio stesso. Quello che la Giunta può auspicare è che il Consiglio sappia trovare la migliore organizzazione dei propri lavori per raggiungere, con più efficacia, quei risultati che sta già conseguendo. E a tal fine la Giunta darà la massima collaborazione ai lavori dell'Assemblea.

Questa è la ragione per la quale riteniamo di doverci rimettere alle decisioni dell'Aula per quanto riguarda questa proposta, che è una proposta eminentemente organizzatoria delle prerogative e delle attività del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al punto 7) l'elezione di un componente del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali e al punto 8) l'elezione di un componente del Comitato circoscrizionale di controllo sugli atti degli enti locali di Oristano.

Nel corso della Conferenza dei Presidenti di Gruppo è stato richiesto di sospendere momentaneamente questi punti in quanto, a parere dei colleghi Presidenti di Gruppo, non sono ancora state raggiunte le necessarie intese. Altrettanto è stato richiesto per quanto riguarda il punto 9) relativo all'elezione del Difensore Civico.

Discussione generale del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale 23 agosto 1995, n. 20. Proroga dei termini di scadenza degli organi di amministrazione e di con-

trollo degli enti regionali" (248/parte)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 248, relatore il consigliere Bonesu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu, relatore.

BONESU (P.S.d'Az.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione competente ad esaminare il disegno di legge numero 248 ha deciso di stralciare i primi nove articoli; ha invece approvato l'articolo 10 integrandolo con un articolo aggiuntivo, il 10 *bis* relativo all'urgenza. La situazione che ci troviamo ad affrontare deriva da un provvedimento legislativo, la legge numero 20 approvata l'anno scorso, e da un ordine del giorno approvato dal Consiglio.

La legge numero 20 prevedeva, dati i tempi che si presumevano necessari per una riforma degli enti regionali, e al fine di non creare situazioni che avrebbero almeno politicamente creato problemi all'attuazione della riforma, la scadenza degli organi degli enti per il 30 giugno di quest'anno. Un ordine del giorno prevedeva la presentazione entro il mese di novembre, da parte della Giunta, dei disegni di legge di riforma.

Ora, mentre il vigore della legge è un fatto automatico, il rispetto degli ordini del giorno, in questa situazione regionale, purtroppo è piuttosto relativo; infatti i disegni di legge non sono stati a tutt'oggi presentati o sono stati presentati negli ultimi giorni. Quindi la grande riforma degli enti, oggi, non è neppure configurata nelle intenzioni della Giunta, per cui l'applicazione della legge sortirebbe solo il risultato di eleggere nuovi organi e quindi di costringere il Consiglio ad una nova sessione di nomine.

In questo caso credo che l'interesse ad una razionale funzionalità degli enti e al loro rapporto con il sistema amministrativo della Regione e degli enti locali non trarrebbe nessun giovamento, ma credo tratterebbero giovamento altre meno raccomandabili occupazioni della politica. Credo quindi che si imponga la proroga degli attuali organi, proroga però fina-

lizzata alla riforma.

D'altra parte la Commissione ha approvato una risoluzione, che viene presentata unitamente alla presente proposta di legge come ordine del giorno, in cui si richiama la Giunta al dovere di presentare tutti i disegni di legge e alla necessità di un disegno di legge organico e generale sugli enti, che preveda i lineamenti della riforma dettando le norme generali su questa attività indiretta dell'Amministrazione regionale. Il rischio, altrimenti, è quello di andare ad episodi frammentati, non certo a quella riforma che il Consiglio, approvando le leggi numero 11, 14 e 20, l'anno scorso aveva individuato.

E' un passo quindi certamente doloroso essere costretti a chiedere un rinvio in questo quadro riformatore, perché l'auspicio del Consiglio era che queste operazioni potessero essere concluse entro il mese di giugno del '96, ma ciò non è stato possibile e questo Consiglio fa bene a prendere atto della situazione e a dotarsi degli strumenti per far sì che la riforma non venga di nuovo accantonata ma riceva nuovo impulso.

Rieleggere organi che avrebbero la durata della legislatura probabilmente vuol dire, in questa legislatura, non fare la riforma degli enti; e credo che la riforma degli enti, al di là della configurazione che l'amministrazione indiretta della Regione dovrà trovare, sulla quale possono esservi divergenze politiche, sia invece un qualcosa che può trovare il Consiglio concordando così le basi per la più generale riforma regionale che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, ancora una volta questo Consiglio è chiamato probabilmente ad approvare un'ennesima legge di proroga di organi prossimi alla scadenza. Ancora una volta si deve prendere atto che a questo provvedimento necessitato si è arrivati grazie all'inadempienza della Giunta regionale, la quale ha totalmente ignorato un deliberato, preso forse all'unanimità, non ricordo, ma sen-

z'altro a stragrande maggioranza da questo stesso Consiglio, il quale impegnava la Giunta a presentare una serie di disegni di legge (o un unico disegno di legge, io questo non lo so) in attuazione di quei proclami che erano stati enunciati in ordine alla riforma degli enti strumentali della Regione, fin dalla presentazione della prima Giunta Palomba.

Quell'ordine del giorno stabiliva che la Giunta avrebbe dovuto presentare i disegni di legge relativi alla riforma degli enti entro il 31 dicembre del 1995. Quest'Aula, prendendo atto del precedente deliberato, aveva proceduto alla nomina dei componenti degli organi di amministrazione degli enti, fissando il termine al 30 giugno del 1996, ritenendo che sei mesi a disposizione sarebbero stati più che sufficienti per espletare l'iter legislativo relativo a tale disegno di legge.

Come risulta in un ordine del giorno che io ho anche sottoscritto, la Giunta ha disatteso questi impegni; in quell'ordine del giorno viene evidenziato il fatto che la Giunta ha provveduto molto tardivamente a presentare pochissimi disegni di legge, mentre era intendimento del Consiglio, e in ogni caso di questa parte politica, poter esaminare tutto insieme il pacchetto dei disegni di legge riguardanti la riforma degli enti. Non è infatti assolutamente possibile affrontare l'esame di un disegno di legge riguardante un singolo ente senza avere una visione globale del destino degli altri enti, senza sapere se devono essere considerati necessari alle esigenze dell'amministrazione indiretta della Regione, se queste esigenze, queste funzioni devono rimanere nell'amministrazione indiretta o se devono passare all'amministrazione diretta, oppure se cessate le esigenze, questi enti, o una parte di essi, debbano essere soppressi, accorpati o incardinati in altri organismi che non si sa bene quali siano.

Soprattutto, per quanto attiene agli enti e agli enti strumentali di carattere produttivo, mi riferisco in particolare a quelli del settore agroalimentare, occorre sapere se non sia giunto finalmente il momento di restituire ai privati le funzioni economiche e di lasciare alla Regione e all'ente pubblico soltanto i compiti di creazio-

ne delle condizioni perché l'economia possa trovare il suo sviluppo. Allora, detto questo, occorre anche precisare che questo disegno di legge giunge in Aula stralciato (del disegno di legge della Giunta, è rimasto soltanto l'articolo 10) e necessita di un esame sotto vari profili.

C'è innanzitutto il profilo formale, che attiene all'*iter* procedurale. Chi ha rappresentato il Gruppo di Alleanza Nazionale nella prima Commissione, cioè chi parla in questo momento, si è astenuto da questa deliberazione, perché non voleva creare ostacoli agli organi, agli enti, che sono incolpevoli in questa situazione. Non possono infatti essere addebitate responsabilità ad organi e persone che tali organi occupano se la situazione che si è venuta a creare non è attribuibile a quegli organi e a quelle persone.

Gli amministratori degli enti strumentali non c'entrano niente, sono incolpevoli e quindi non era assolutamente giusto che essi venissero fatti decadere d'ufficio, *ope legis*, il 30 giugno 1996. Ma sotto il profilo sostanziale, sono necessarie ulteriori specificazioni perché, da un lato, c'è la valutazione di merito del provvedimento specifico e dall'altro, la valutazione, pure di merito, ma di carattere politico.

Per quanto attiene alla valutazione di merito, occorre tenere presente che un'eventuale decadenza avrebbe investito gli organi competenti, cioè il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio, del compito di effettuare le nomine degli amministratori, i quali, per effetto della legge numero 11, finirebbero per restare in carica esattamente fino ai 180 giorni successivi alla scadenza di questa legislatura, cioè resterebbero in carica tre anni e sei mesi, ben oltre quindi i sei mesi proposti dalla Giunta.

Pertanto anche qui occorre dare, come si dice, il lasciapassare: voi avete creato questa situazione, voi ve la dovete sbrogliare; io non vi creo ostacoli, perché voglio rappresentare un'opposizione che non fa degli ostracismi, a differenza di quanto fa la maggioranza, la quale, si leva in piedi per dire che le iniziative provenienti dall'opposizione sono iniziative buone, forse magari un po' tardive rispetto al momento in cui sono

state presentate, ma ahimé, siccome queste iniziative buone, queste iniziative utili per la collettività regionale provengono dall'opposizione, non possono ottenere il lasciapassare. Non si è avuto neanche il coraggio di entrare nel merito della proposta di legge; è stata persino bocciata in sede di passaggio all'esame degli articoli.

E' facile dire di essere ambientalisti o amanti dell'ambiente, se poi, sui fatti concreti, ci si comporta in modo diverso. Noi no, noi vogliamo essere un'opposizione che pretende di essere alternativa a questa attuale maggioranza e, conseguentemente, non crea ostacoli di natura meramente ostruzionistica, perché sarebbe superfluo, sarebbe inutile e ridicolo tra l'altro, opporsi ad un'operazione di questo genere. Ma, per quanto attiene alla valutazione politica no, la valutazione politica è diversa, la valutazione politica è negativa, e quindi nella globalità il provvedimento non può essere che disapprovato dal Gruppo di Alleanza Nazionale.

Il nostro voto sarà quindi contrario perché la responsabilità è della Giunta, e se non è della Giunta è della maggioranza. Può darsi, infatti, che i ritardi che si sono registrati con riferimento alla presentazione dei disegni di legge non siano imputabili alla Giunta in quanto tale, ma siano imputabili anche ai Gruppi e ai partiti che la sorreggono, anche se spesso solo a parole.

Il voto di Alleanza Nazionale sarà quindi contrario, anche se nulla il mio Gruppo farà per ostacolare questo provvedimento magari con la richiesta dei termini per la presentazione della relazione di minoranza, o con altri strumenti che il Regolamento ci mette a disposizione. Noi non vogliamo, infatti, la paralisi di questi enti; non vogliamo far pagare a questi amministratori colpe non loro. Però nel merito dobbiamo esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Io volevo tranquillizzare il mio collega; la bocciatura della legge istitutiva della Commistione non è un grosso problema. Per l'ambiente abbiamo infatti esperti

esterni, abbiamo grandi capacità, abbiamo la Lega ambiente che organizza manifestazioni di vario genere grazie a "sponsor" illustri, al patrocinio dell'Assessorato della difesa dell'ambiente della Regione, a quello della Provincia, a quello dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione, a quello del Corpo forestale di vigilanza ambientale della Regione sarda, a quello della Facoltà di agraria, eccetera, cioè grazie ad enti che fanno capo tutti ad un unico Assessorato.

Vorrei capire poi in quali termini di costi e di partecipazione si traduce questo patrocinio. Poi abbiamo le grandi capacità di trasformazione - caro collega Masala - dell'Ente Minerario Sardo, le enormi dimostrate capacità di intervento operativo di questi nostri cervelli, che tanto hanno già fatto per il benessere della nostra Isola.

Detto questo, tornando all'argomento ora in discussione (il disegno di legge numero 248) io voglio dire che il popolo sardo non ha problemi se la direzione, nel *management* di questo o quell'ente, o l'organo di controllo vengono o no rinnovati; si aspetta altre cose, si aspetta che questi enti funzionino, ma per farli funzionare ci vogliono le persone giuste, ci vogliono scelte corrette e qualificate. Ma non è un problema; l'opposizione non deve intervenire, non può intervenire, dobbiamo rispettare il copione e, come da copione, dobbiamo prendere atto dei risultati di questa Amministrazione, dei risultati dell'attività di questa maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, brevemente, io capisco le difficoltà che hanno presieduto i lavori della Commissione, la quale ha ricevuto questo disegno di legge il 25 giugno, cioè nella giornata di ieri, ha dovuto rapidamente esaminarlo, e adesso ci propone un ordine del giorno articolato con il quale, pur sottolineando le inadempienze della Giunta, viene avanzata la richiesta di rinvio.

Ma io credo che questo disegno di legge non sia un incidente di percorso; ci vorrebbe

tanta autocritica in questo senso, ci vorrebbe anche un atteggiamento di modestia da parte della Giunta, per dire che non è un incidente di percorso. Non si può addossare all'eccessivo carico di lavoro la mancata riforma; l'Esecutivo, del resto, aveva già avanzato delle ipotesi nei programmi della prima e della seconda Giunta Palomba. La realtà è che non si intravede alcuna strada per una modifica, e i continui rinvii hanno un solo obiettivo: continuare come prima, continuare a gestire nello stesso modo gli enti strumentali.

Ci sono responsabilità gravi, c'era un impegno formulato dal Consiglio regionale nei confronti della Giunta per presentare, entro la fine del '95, l'assetto definitivo degli enti, per addivenire ad una conduzione in senso più moderno, più attuale, più rispondente agli interessi e ai bisogni della nostra Isola. Tutto ciò non è avvenuto. Gli enti rimangono spesso inefficienti, passivi, non assolvono i loro compiti, versano in difficoltà gravissime che sono intrinseche anche alla composizione e alla conflittualità della Giunta e della stessa maggioranza.

Io so che avere questa umiltà, confessare umilmente queste difficoltà, è troppo difficile per questa maggioranza, in questa undicesima legislatura. Ma noi dobbiamo fare un passo in avanti; non è possibile accettare passivamente, con la scusa di non meglio chiarite difficoltà dovute a ragioni di tempo, una situazione di questo genere. L'attuale situazione economica non ci consente più di continuare con la normale amministrazione o, peggio ancora, con gli stessi atteggiamenti che hanno caratterizzato la conduzione dell'attività degli enti strumentali nel passato.

Credo che abbiate visto, per esempio, in questi giorni, che il Governo nazionale ha deciso di indire una conferenza sull'occupazione. Incombe infatti, sul nostro Paese, sulla nostra Isola e sul Mezzogiorno in particolare, una situazione di grande difficoltà economica e sociale, che deve essere affrontata globalmente, non solo da una parte delle strutture di governo, non solo dalla Giunta, ma anche dagli enti, con propositi, programmi, con l'individuazione

dei nodi strutturali che non consentono di fare passi in avanti in questa direzione.

Per questo noi consideriamo la proposta che oggi viene avanzata da criticare aspramente, da respingere, da votare contro senza esitazione. Non c'è infatti, questa volontà; voi dovete dirlo, ditelo che le difficoltà interne alla Giunta, le divisioni di natura politica all'interno della maggioranza, la rottura dello schieramento progressista, come avvenne all'inizio di questa legislatura, hanno impedito di affrontare i problemi relativi al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della nostra Isola, utilizzando le risorse in modo nuovo, in modo differente, in modo da consentire un avvio e soprattutto di inviare un segnale che consentisse di aprire speranze che questo nostro popolo sardo non riesce ancora ad intravedere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, dichiaro subito che voterò a favore del disegno di legge numero 248, per un dovere di lealtà verso il Consiglio e anche per una sorta di augurio e di fiducia nei confronti della Giunta regionale.

Prendo atto della relazione illustrata dall'onorevole Bonesu, il quale con la consueta precisione, ha indicato i fondamenti tecnici del provvedimento che stiamo discutendo e che ci apprestiamo ad approvare. Ritengo, comunque, che un atto come questo non vada liquidato con le procedure del rito abbreviato, quasi fosse un adempimento meramente burocratico o un provvedimento volto a impedire la paralisi del Consiglio e dell'attività amministrativa della Regione e degli enti regionali. E' un atto rilevante che interviene oggi e che certifica che in qualche modo c'è stata una battuta d'arresto nel processo di riforma della Regione. D'altro canto non stiamo discutendo un provvedimento che concede un breve rinvio in attesa di una prossima approvazione delle riforme; ci troviamo fermi, abbiamo appena superato il punto dell'inerzia e ci stiamo apprestando con affanno a votare un provvedimento che fa slittare in avanti i tempi stessi della riforma.

Io ricordo che quando abbiamo approvato la legge numero 20 c'era stata una discussione, prima in Commissione e poi in Aula, sulla data del 30 giugno del 1996. Lo stesso Presidente della Commissione, onorevole Ballero, che in queste cose (anche in altre, per la verità) è sempre preveggen- te, riteneva che la data fosse troppo ravvicinata e che comunque non ci sarebbero stati i tempi, non i tempi tecnici, ma quelli politici, per arrivare a una riforma così impegnativa e così incisiva della struttura portante della Regione, e soprattutto degli enti regionali. La data è stata mantenuta dal Consiglio, quasi a voler sfidare la nostra stessa capacità di raggiungere uno degli obiettivi centrali e fondamentali di questa legislatura, o almeno quell'obiettivo che non solo la maggioranza, per la verità, ma l'intero Consiglio regionale e soprattutto la Giunta regionale si era posta, e cioè quello del riordino complessivo degli enti regionali.

Non a caso quella data era stata accompagnata da un ordine del giorno che impegnava la Giunta a presentare entro dicembre, non entro novembre, una proposta, una bozza di riforma, per consentire alla Commissione prima e in qualche modo alle Commissioni di merito e al Consiglio intero di affrontare la riforma stessa. Questo non è avvenuto.

Non è avvenuto perché non è stata presa sul serio quella data, gli impegni non sono stati presi sul serio ed evidentemente quest'obiettivo, che per noi rimaneva centrale, che per me che avevo concorso a formulare e a decidere sulla legge numero 20 rimaneva centrale, evidentemente, non è più centrale per la Giunta, per il Consiglio regionale, ma diventa marginale, forse, inseguendo, come stiamo inseguendo, altri aspetti pur importanti se non particolari dell'attività politica, legislativa e amministrativa.

Io credo che questo provvedimento, questo articolo del disegno di legge numero 248, dovrebbe servire a farci capire che la riforma della Regione, la riforma degli enti deve restare come obiettivo centrale di questa legislatura e di questa maggioranza; così almeno io interpreto il dibattito di stamattina. Non è accettabile che si passi da una stagione esaltante, quale

quella che ha accompagnato l'approvazione della legge numero 20, ad una stagione di totale inerzia o, meglio, di attività lasciata a forze che si muovono fuori dal Consiglio regionale, e interessi e lobbies che si muovono fuori da quest'Aula.

Ciascuna di queste forze, ciascuna di queste lobbies, propone una sua riforma parziale, di pezzi di Regione, nell'inerzia totale della Giunta e del Consiglio regionale. Questo è inaccettabile; dobbiamo richiamarci ad un impegno, dobbiamo richiamare la Giunta ad un impegno più forte e a riproporre e a rimettere come obiettivo centrale della sua azione la riforma della Regione, la riforma degli enti.

D'altro canto questa proroga e questo slittamento che sembra tecnico, come diceva il relatore Bonesu, si trascina dietro di sé lo slittamento di altre grandi riforme della Regione; basti pensare a quanto incidono gli enti della Regione, così come sono configurati oggi, nel bilancio regionale. Pertanto questo rinvio ritarda anche la riforma e il riordino del bilancio regionale, ritarda la precisa individuazione dei vari "buchi neri" del bilancio regionale, di quanto la Regione spende e sponde nella gestione di tanti pezzi di enti regionali.

Quindi il ritardo, la proroga di questa riforma significa ritardare anche la riorganizzazione complessiva del bilancio e delle risorse della Regione. Si continua così con la Regione idrovora, la Regione sempre più carrozzone, sempre meno agile e meno capace di offrire risposte alla gente.

Ho l'impressione che su questo punto la Giunta regionale e il programma che c'eravamo dati si siano un po' infranti sugli scogli. Noi avremmo l'ambizione di poter riprendere da questo punto, ma facendo i passi giusti e facendoli nei tempi utili, perché non siamo disposti a concedere nessuno sconto alla Giunta. Badate che il vuoto che si creerà con questa proroga non verrà più colmato in questa legislatura; non potrà essere colmato con un'attività più solerte e più spedita. Abbiamo però il dovere di riprendere il cammino interrotto, con il piede giusto, non con l'affanno dei momenti finali.

Il disegno di legge numero 248, peraltro,

così come è stato portato dalla Giunta in Consiglio e in prima Commissione, era stato da me interpretato come una sorta di provocazione perché tentava di portare la semplice proroga (se si tratta di semplice proroga si poteva discutere) attraverso un contenitore indistinto che di fatto puntava a stabilizzare la provvisorietà e non a smuovere gli ostacoli politici e amministrativi per riprendere il cammino interrotto. Del resto la stessa relazione che c'è stata consegnata insieme al disegno di legge modificato dal relatore della Giunta aveva proprio questo obiettivo, e cioè quello di stabilizzare la provvisorietà *sine die*, senza fine.

Io credo che questo segni un momento politicamente negativo, di arretramento sulla strada della riforma, ma da qui dobbiamo ripartire nei termini in cui l'ordine del giorno e la risoluzione che la prima Commissione propone al Consiglio, che auguro e auspico venga approvata, indica, e cioè da una legge generale che fissi i principi fondamentali della riforma.

Dobbiamo sottrarre gli enti ad una disciplina particolare, dobbiamo evitare la settorializzazione. Dobbiamo invece indicare, come Consiglio, perché questo mi sembra prioritario, attraverso una legge generale, i principi ai quali ci vogliamo ispirare, i principi ai quali questo Consiglio regionale, questa maggioranza, questa Giunta si ispirerà nel presentare in tempi congrui le leggi di riforma dei singoli enti.

Quindi voterò a favore dell'ordine del giorno e auspico che gli impegni in esso contenuti vengano dalla Giunta rispettati, perché questo punto costituisce, a mio parere, l'obiettivo centrale della legislatura, e pertanto non siamo disponibili a concedere sconti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (Gruppo Misto). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, mi limiterò ad un intervento breve, facendo riferimento, per moltissime delle argomentazioni che avrei voluto portare all'attenzione dell'Aula, all'ordine del giorno che ho sottoscritto come

componente della prima Commissione. Del resto lo stesso intervento del collega Marteddu ha già portato all'attenzione dell'Aula diverse delle questioni che a mia volta avrei voluto richiamare.

Intanto io credo che – e lo voglio confermare qui, l'ho già detto in Commissione – la responsabilità e la necessità ci imponevano e ci impongono di portare con urgenza in aula una proposta di proroga e di valutarla con la massima attenzione. Questo non impone evidentemente il tipo di valutazione e il voto, eventualmente, che si potrà dare alla proposta medesima. Comunque ritengo che ci siano ancora i termini per poter arrivare a una decisione.

Io sono rimasto molto, molto perplesso, negativamente perplesso, quando nella relazione di accompagnamento al disegno di legge da parte della Giunta si dice, a proposito dell'articolo 10, che si intende proporre la proroga degli attuali amministratori e revisori dei conti per il periodo necessario al Consiglio regionale per esaminare i disegni di legge di riforma degli enti, in parte già trasmessi alla Commissione competente.

Ora a me sembra veramente un modo incredibile di affrontare e di presentare un problema di questa levatura, un problema che come è stato detto non è certamente un fatto di natura meramente burocratica, o puramente organizzativa. Non si può liquidare, nella presentazione di questo disegno di legge, il problema dicendo che si propone una proroga per consentire al Consiglio di poter esaminare i disegni di legge già in parte presentati.

E' stato qui già da altri ricordato come stanno effettivamente le cose: l'impegno era quello di presentare, entro il dicembre del '95, i disegni di legge necessari, invece sono in carico alla Commissione solo due disegni di legge. Ora io non ritengo necessario né indispensabile, rispetto ai programmi e alle scelte che un governo e una maggioranza si danno, indicare date precise all'interno della legislatura. Il programma di un governo può e deve essere sviluppato all'interno di una legislatura; ma rispetto a quelle scelte, per le quali noi autonomamente, in piena responsabilità e in piena ca-

pacità di intendere e di volere, decidiamo di porre dei termini e li scriviamo in legge, dobbiamo essere per primi i più severi valutatori e censori di noi stessi.

Non possiamo pensare di liquidare il problema soltanto ed esclusivamente per il fatto che comunque abbiamo la maggioranza per far passare la legge. Io mi sono anche espresso in Commissione perché si potesse, in questa legge di proroga, rinunciare ad indicare ancora una volta una data di scadenza, convinto come sono che la scelta già operata, per quanto riguarda l'impegno di programma del Governo regionale di procedere alla riforma degli enti, potesse e dovesse essere realizzata senza continuare a parlare di date, con il massimo dell'urgenza necessaria ma anche con quel minimo di tempi che la difficoltà e la complessità della tematica ci impone. Alla fine tuttavia ho aderito alla esigenza posta di continuare a fissare un termine, anche se si tratta di un termine diverso da quello che si era prospettato nella proposta iniziale della Giunta.

Ha fatto bene il collega Montis a ricordare, nel suo intervento, il problema dell'occupazione, che non è qualcosa di separato o di estraneo alle questioni di cui stiamo parlando, se non altro perché questi enti, il loro funzionamento, la loro attività incidono fortemente sul tessuto economico e sulle risorse finanziarie di questa Regione, quindi sulle prospettive occupazionali e di sviluppo della nostra Isola. Per cui, anche sotto questo riguardo, l'esigenza di procedere alla riforma si impone più che mai.

Concludo richiedendo alla Giunta regionale di voler colmare quel vuoto presente nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di proroga. Soltanto dopo aver sentito la Giunta, dalla quale mi attendo un'analisi severa sui ritardi testé menzionati deciderò il mio voto in merito al disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, l'ennesimo appuntamento mancato, l'ennesimo impegno

non mantenuto. Il suo programma, presidente Palomba, era pieno di questi impegni; purtroppo gli interventi di allora si sono rivelati tristemente profetici: quando si programmavano date, quindi si programmavano interventi, quando si programmavano soluzioni ai problemi, chi qualche dubbio allora aveva è stato confortato, purtroppo, dalla realtà e dai fatti.

Con la presentazione di questo disegno di legge si chiede una proroga di nove mesi per consentire una riforma che sarebbe dovuta essere già attiva entro la fine di questo mese; si prevede una proroga, peraltro, soltanto per alcune categorie di enti controllati o partecipati dalla Regione, senza prevedere nulla, per esempio, per le società partecipate da tali enti, per quelle controllate, per quelle in cui il capitale pubblico ha la maggioranza, per quelle tristemente citate in alcune note di stampa che evidenziano, con chiarezza, l'entità delle risorse disperse ogni anno per coprire i buchi di queste società e degli enti che le controllano.

Caro Presidente, cari colleghi, ci dobbiamo rendere conto che qui manca una maggioranza, che non ci sono linee di tendenza nelle quali i partiti che dichiarano di far parte di questa maggioranza convergono per poter incidere concretamente sulla rete di partecipazioni della Regione nei vari settori economici. Non siete arrivati a questa scadenza non tanto per problemi tecnici o di impegni istituzionali, ma perché diciamocelo chiaro, non siete d'accordo su che cosa fare. Lei, presidente Palomba, non assumendo responsabili decisioni sta consentendo che questa situazione di crisi politica si trascini stancamente, aggravando così la crisi economica e occupazionale dell'Isola.

Erano 248.000 i disoccupati quando lei si presentò per la prima volta in quest'Aula; le cifre oggi ci dicono che siamo arrivati a 310.000. Eppure quello del rilancio dell'occupazione era uno degli elementi pregnanti del suo programma. Ebbene, oggi esiste, un solo modo per porre rimedio a tutto questo, caro Presidente: le sue dimissioni. Queste costringerebbero i partiti che si richiamano alla colazione di governo a dover concretamente affrontare il problema di questa crisi politica, a superare fasi di verifica,

di confronto, di disgregazione. Paradossalmente, il perdurare di questa situazione di crisi politica fa sì che le responsabilità della coalizione vengono trasferite in capo alla sua persona. Si tiri fuori da una situazione che rischia di portare lei e la Sardegna in un vicolo cieco. Si tiri fuori per evitare di imboccare una strada senza ritorno.

Occorre avere il coraggio di attribuire ai problemi di questa Isola la giusta dimensione, quella dimensione di drammaticità manifestata dal grido disperato che proviene dalle categorie degli operatori economici, dei lavoratori, dei disoccupati e degli agricoltori. Bisogna trovare la volontà di aprire nuovi corsi capaci di sopperire ai due anni di ritardo nell'affrontare i nodi strutturali e di fondo della crisi della nostra Isola. Non solo di enti, e conseguentemente di società partecipate in cui il breve elenco, riportato sui giornali di ieri, ci evidenzia quante risorse si disperdono ogni anno con questa logica del giorno per giorno, alla faccia dei disoccupati; non solo di enti, ma anche di zona franca, di riforma elettorale, di riforme istituzionali, di piano per il rilancio dell'occupazione bisogna parlare.

Si abbia il coraggio di riconoscere che non esiste una maggioranza oggi, che non esistono proposte e soluzioni concrete, proposte e soluzioni comuni ad uno schieramento, e che se si vuole andare avanti concretamente occorre approfondire uno sforzo di fantasia politica, per uscire da schemi che stanno portando alla morte del confronto politico, base primaria per l'elaborazione di decisioni credibili ed incisive.

Presidente, a lei la decisione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, colleghi, io credo che l'esame (e auspico l'approvazione) di questo disegno di legge che, come ha spiegato il relatore, costituisce lo stralcio di una più ampia proposta contenuta nel disegno di legge della Giunta, rappresenti l'occasione per una riflessione comune sul complessivo processo di riforma che questo Consiglio si è

dato carico di attuare.

Il problema della riforma degli enti, infatti, non può essere considerato in modo disgiunto dalla più complessiva riforma dell'amministrazione regionale, dalla riforma della legge numero 1 sulle competenze della Giunta, dall'attuazione della legge numero 421 sul riordino del personale della Regione, dall'attuazione della ridefinizione delle competenze tra Regione, Provincia e Comuni, con l'attribuzione a ciascun livello delle funzioni corrispondenti agli interessi che a quel livello devono essere perseguiti.

Questo dico perché credo che occorra ancora uno sforzo significativo di tutte le forze politiche presenti in questo Consiglio per recuperare, anche là dove fosse stato non correttamente perseguito, questo disegno unitario. Io credo che, da questo punto di vista, ci siano le condizioni per raggiungere questo obiettivo; obiettivo che è stato riaffermato in una risoluzione che la prima Commissione ha approvato e che i componenti, tranne chi ovviamente dissentiva da questo discorso, ripropongono per l'esame in quest'Aula, come ordine del giorno allegato alla legge che stiamo discutendo.

La risoluzione e l'ordine del giorno che verrà proposto, infatti, evidenziano la necessità di recuperare il disegno comune alla riforma degli enti. La riforma degli enti, cioè, non è un riformare il singolo ente secondo la logica propria, ma un ripensare a come vanno riarticolate le funzioni tra amministrazione diretta della Regione e amministrazione che la Regione svolge attraverso gli enti. La riforma degli enti, ovviamente, presenta anche dei problemi contenutistici di settore, perché è evidente che non è pensabile che si possano scaricare, sugli enti che verranno costituiti, competenze e funzioni che non sono più adeguate al tempo presente e che, quindi, devono essere oggetto di una profonda revisione, se non si vuole impanthanare il funzionamento del nuovo ente in pratiche ormai superate e non più accettabili.

Io credo che la soluzione di esame di queste proposte, che la Presidenza del Consiglio ha individuato con il giusto temperamento delle esigenze di carattere generale e delle esi-

genze di carattere specifico nelle singole materie, abbia costituito una buona scelta che ci consente di muoverci in questa direzione. La risoluzione della prima Commissione evidenzia la necessità della predisposizione di alcune norme che fissino i principi generali della riforma, e credo che in tal senso la Giunta debba, in tempi brevi, presentare un disegno di legge al Consiglio.

Ricordo che, nella passata legislatura, la prima Commissione aveva approvato un testo, poi non esaminato dall'Aula, che conteneva queste norme generali sulla riforma degli enti. Il mancato rispetto dei tempi è un dato davanti al quale ci siamo trovati; la Commissione ha portato avanti, con la massima celerità, la proposta di proroga; ad oggi sono pervenute al Consiglio soltanto tre delle proposte di riforma degli enti mentre, come dicevo, mancano le altre, che però la Giunta ha annunciato di essere sul punto di presentare, nonché le norme generali che ho prima ricordato e che sono state individuate come necessarie.

Io voglio ricordare che, probabilmente, incide sul ritardo da parte della Giunta nella presentazione delle proposte di legge, che il Consiglio aveva fissato al 31 dicembre dello scorso anno, anche la situazione di profonda inefficienza della macchina amministrativa regionale, l'inesistenza di uno *staff* di dirigenti incaricati a tempo pieno, e non solo con le attività quotidiane dei loro servizi o dei loro Assessorati, dello studio dei provvedimenti di riforma.

Io da questo punto di vista, dopo l'approvazione, che mi auguro possa avvenire in tempi rapidissimi (la Commissione entro il mese di luglio dovrebbe concluderne l'esame), del disegno di legge numero 101 e della proposta di legge numero 22 in attuazione della legge numero 421, spero che si creino le condizioni perché la Giunta sia in grado di attrezzarsi in modo da rispettare i termini che il Consiglio fissa per il compimento di determinate attività. Credo che il disegno di riforma non si concluda con l'approvazione delle leggi di riforma degli enti, perché un altro aspetto, sicuramente fondamentale, in relazione al quale ci sono anche dei provvedimenti in carico presso le Commis-

sioni (e, anzi, per l'esame della proposta dell'onorevole Bonesu, sulle società partecipate dagli enti regionali, l'Aula ha già fissato un termine) concerne la necessità di poter disporre di un quadro, così come circa un anno fa aveva deliberato quest'Aula, di tutte le partecipazioni regionali, diverse dalle partecipazioni in enti.

Soltanto riuscendo a completare il quadro della presenza della lunga mano regionale, infatti, si riusciranno a realizzare interventi che siano sì di razionalizzazione istituzionale del problema, ma anche volti a creare strutture più efficienti, in grado di intervenire a favore dell'occupazione, evitando quello spreco di risorse che ancora si verifica frequentemente. Quindi io credo che il Consiglio debba approvare questa legge, considerandola però come un passo di un percorso più difficile relativo all'attuazione di questo settore della riforma della Regione, consapevole quindi che dopo la conclusione di questo tratto di percorso ce ne sarà un altro da percorrere il giorno dopo, e cioè quello relativo a tutto il sistema delle partecipazioni da parte degli enti regionali, che non può restare immune da interventi.

Concludo dicendo, per quanto riguarda la proposta di legge, che la Commissione ha ritenuto opportuno spostare il termine proposto dalla Giunta, che era quello del 31 dicembre, al 31 marzo del 1997; una proroga, quindi, di nove mesi. Ma voglio ricordare a tutti, anche agli organi di stampa, che forse qualcuno ha interpretato in maniera eccessivamente estensiva questo termine; esso va valutato in modo corretto, perché credo che questa debba essere, e sarà sicuramente, l'ultima proroga che verrà approvata. Ed è una proroga che riguarda non la riforma, ma la durata in carica degli amministratori attuali; proroga che, ovviamente, dovrà cessare nel momento in cui verranno nominati i nuovi amministratori.

E per arrivare a questo momento ci sono dei tempi tecnici che devono necessariamente intercorrere: l'approvazione della legge, la comunicazione della legge al Governo per il controllo, i trenta giorni quindi, i quindici giorni di *vacatio*, l'avvio delle procedure di consultazione per i casi in cui dovessero esserci delle desi-

gnazioni di cui tener conto all'atto della nomina, la nomina, la registrazione da parte della Corte dei Conti; adempimenti questi che richiedono tutti diversi mesi. Per rispettare il termine del 31 marzo io credo che il Consiglio dovrà approvare tutte le leggi di riforma degli enti entro la metà di gennaio, perché altrimenti anche questo termine non sarà più adeguato.

Ovviamente rispettare l'ipotesi iniziale del 31 dicembre voleva dire approvare le leggi entro settembre, e questa credo, chiunque si renda conto, che non sarebbe stata una valutazione realistica. Quindi ritengo che i tempi ipotizzati per la decadenza degli attuali amministratori siano congrui, non certo dilatori ma anzi direi molto stretti, che richiedono un intervento prioritario, assiduo, senza defezioni da parte di tutte le Commissioni e da parte dell'Aula. Si tratterà di approvare, ripeto, numerosi provvedimenti legislativi, tutti entro gennaio, tenendo conto che in questo periodo interviene sia la pausa estiva sia l'esame della manovra finanziaria e quindi l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio.

Per queste ragioni, quindi, il termine è stato fissato al 31 marzo. E' ovvio poi che, se per un determinato ente, e io spero che in taluni casi ciò possa verificarsi, la legge di approvazione della riforma dovesse intervenire in tempi più brevi, per esempio a ottobre, è evidente che in questo caso la proroga che viene oggi disposta verrebbe meno nel momento in cui, approvata la legge di riforma, venisse in base a questa costituito il nuovo organo di direzione dell'ente riformato.

Quindi dipenderà dalla celerità dei lavori del Consiglio se in alcuni, pochi o molti casi, si riuscirà a nominare i responsabili degli enti riformati prima del 31 marzo. Io credo però che la fissazione di questo termine nasca da una valutazione realistica, congrua, e che, ripeto, richiederà in ogni caso un impegno pressantissimo da parte delle Commissioni del Consiglio. Pertanto io concludo annunciando il mio voto favorevole e auspicando un'approvazione della legge con la maggioranza più larga possibile, anche perché - lo ricordava l'onorevole Masala - in mancanza di tempestiva approvazione, sa-

rebbe inevitabile che il Consiglio e la Giunta procedessero alle nomine dei nuovi amministratori degli enti, che scadono il 30 giugno, e queste nomine sarebbero efficaci fino a 80 giorni successivi all'insediamento del prossimo Consiglio regionale, arrivando così alle soglie del Duemila. Questo vorrebbe dire affossare l'ipotesi di riforma degli enti.

E' quindi una ragione in più per approvare questa legge, anzi per chiedere al Presidente della Giunta che nel rapporto col Governo, al di là dell'urgenza che già riduce i termini, verifichi la possibilità di un immediato visto in modo da consentire l'entrata in vigore già dal primo luglio. In caso contrario, considerando che dal primo luglio tutti gli enti entrano in ordinaria amministrazione, si porrebbe il problema se gli atti posti in essere da essi siano di ordinaria o di straordinaria amministrazione. Questo si potrà evitare se si riuscirà ad ottenere la promulgazione e pubblicazione della legge nei tempi più stretti possibili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (Gruppo Misto). Soltanto poche parole per dire che le difficoltà, anche oggettive, che hanno portato allo slittamento della riforma degli enti non possono essere ricondotte esclusivamente a cause meramente tecniche. Questo Consiglio, lo stesso Presidente della Giunta in più occasioni, in sede di dichiarazioni programmatiche, le stesse forze politiche hanno più volte ribadito la necessità di addivenire celermente alla riforma degli enti, condizione imprescindibile per far funzionare meglio la macchina regionale e per dare impulso (poiché molti enti hanno proprio una funzione di promozione economica) all'economia della nostra Sardegna.

Non si possono, quindi, limitare le considerazioni alle difficoltà tecniche, bisogna porsi il problema del perché non si è andati avanti e perché, a mio avviso, difficilmente si riuscirà ad andare avanti. Il problema è puramente politico ed è relativo al fatto che si è formata una maggioranza di governo all'interno di un qua-

dro di forze politiche che non hanno ancora deciso, a mio avviso, ancora oggi che cosa vogliono fare da grandi. Nel senso che la coalizione è nata sul momento, sul fronte anche dell'emergenza di far quadrare alcuni numeri senza aver precisato chiaramente come intendeva operare, come intendeva portare avanti, al di là delle semplici enunciazioni programmatiche, l'azione di governo.

Quindi il problema che stiamo affrontando oggi, ma anche altri che verranno affrontati in Consiglio prossimamente, non può essere superato soltanto con l'adeguamento delle strutture amministrative della Regione. Tutti riconoscono che ci sono delle carenze, ma se le forze politiche che sostengono questa maggioranza sapranno veramente sviluppare quale programma di governo che sino ad oggi non hanno saputo sviluppare, io credo che anche queste difficoltà saranno superate. Io mi ricordo che tempo fa mi chiedevo se gli Assessori di questa Giunta fossero degli assessori marziani, in quanto non sostenuti da nessuno, nemmeno dalle forze che dovrebbero rappresentare. Voglio dire: è chiaro che c'è un rapporto tra Governo e Consiglio, ma soprattutto ci deve essere un rapporto tra il Governo e le forze politiche che nel Consiglio regionale sostengono lo stesso Governo. Pertanto quando sento dichiarare da Marteddu e da altri colleghi che non sarà più accettabile un ulteriore ritardo, ritengo che sarebbe bene che lor signori facessero un esame di coscienza, perché non si possono scaricare su altri responsabilità che sono comunque collegiali, perché la responsabilità, quando non va avanti un progetto di questo tipo, che è un progetto politico, non un mero atto legislativo, è indubbiamente comune; quindi non soltanto della Giunta ma anche delle forze politiche che sostengono la Giunta.

Io mi auguro che in futuro si comincino ad analizzare le questioni, oltre che dal punto di vista tecnico, anche dal punto di vista politico, ponendo l'attenzione sulla necessità di attribuire a questa Regione un Governo capace veramente di governare. E con questo non voglio prendere le distanze o lanciare accuse alla Giunta perché, come precisavo poc'anzi, credo

che la responsabilità di tutte le vicende a cui abbiamo assistito nell'ultimo periodo, compresa tutta la storia dei balletti delle nomine, veramente vada oltre la persona del Presidente.

Sono però convinto che siamo ancora in tempo per uscirne se le forze politiche che si rifanno alla maggioranza capiranno che è ora di fare un salto di qualità non soltanto a parole ma nel concreto, determinando quelle aperture politiche che permettano un rafforzamento di questa maggioranza, che permettano un confronto più ampio e generale.

Rispetto ai tempi io condivido quello che diceva l'onorevole La Rosa: non è tanto un problema di indicare scadenze più o meno lunghe, perché vi possono essere provvedimenti che richiedono meno o più tempo; il problema è avere la volontà di fare nei tempi tecnici necessari, al di là delle date stabilite per legge, anche perché se poi non si creano quelle condizioni che poc'anzi dicevo non credo che le date indicate possano essere considerate realistiche e produttive. Si rischia di varare dei provvedimenti monchi, incapaci di dar vita a quella riforma degli enti nel senso che tutte le forze politiche da tempo auspicano.

Per cui non è un problema di tempi, è un problema di volontà, è un problema di capacità, di sapersi raccordare tra varie forze politiche per sviluppare un processo comune che possa permettere veramente a questa Sardegna di effettuare dei passi in avanti per alleviare il problema di una disoccupazione sempre più dilagante e pressante.

PRESIDENTE. Sono le 13 e sono ancora iscritti a parlare i colleghi Amadu, Tunis, Scano, Floris e Lippi. Poiché era stato concordato, in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, che alle 13 sarebbe stato convocato l'ufficio di Presidenza, i lavori dovrebbero terminare in questo momento.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno il consigliere Pietro Foïs. Ne ha facoltà.

FOIS PIETRO (P.D.). Signor Presidente, io ho una preoccupazione, o meglio abbiamo come Commissione una preoccupazione che riguarda la proposta di legge numero 250 che prevede l'abrogazione dell'articolo 32 della legge numero 30 del 1989 relativa alla disciplina dell'attività delle cave. Secondo la legge del 1989, entro il 30 giugno, tutti i gestori di cave dovrebbero pagare una tassa per il ripianamento ambientale; evidentemente la Commissione, preoccupata per la situazione economica generale, ha chiesto tramite questa legge, l'abrogazione del medesimo articolo.

Se noi non interverremo entro il 30 giugno vanificheremo completamente quanto fatto in Commissione e soprattutto non daremo una risposta a questo comparto. Considerato che la proposta di legge numero 250 è al punto numero 9 dell'ordine del giorno e vista l'entità delle tematiche che si stanno discutendo, se dovessimo scivolare oltre il giorno 30 il nostro intervento risulterebbe inutile. Quindi chiedo di mettere in discussione la proposta prima possibile, anche perché, essendo composta di soli quattro articoli, potremo esitarla in tempi estremamente brevi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io personalmente ho necessità almeno di leggere la proposta; la richiesta di inversione poi può essere o esaminata in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo (e mi pare la cosa più naturale e più corretta) oppure, se lo si ritiene opportuno, si può esercitare la prerogativa prevista dal Regolamento. In tal caso avrei qualche perplessità e anzi mi pronuncerei contro.

FOIS PIETRO (P.D.). Vorrei ricordare che la proposta è stata votata all'unanimità e quindi ha il conforto di tutte le forze politiche. Pertanto io credo che non possiamo disattendere delle legittime aspettative.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io voglio fare garbatamente presente che il Consiglio è composto da 80 consiglieri, collega Fois, non da 10.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 54, secondo comma, prescrive una maggioranza dei due terzi dei votanti per deliberare l'inversione dell'ordine del giorno. Se il collega Fois è d'accordo mi impegno a portare la questione in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo in

tempo utile.

I lavori riprenderanno alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 04.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
